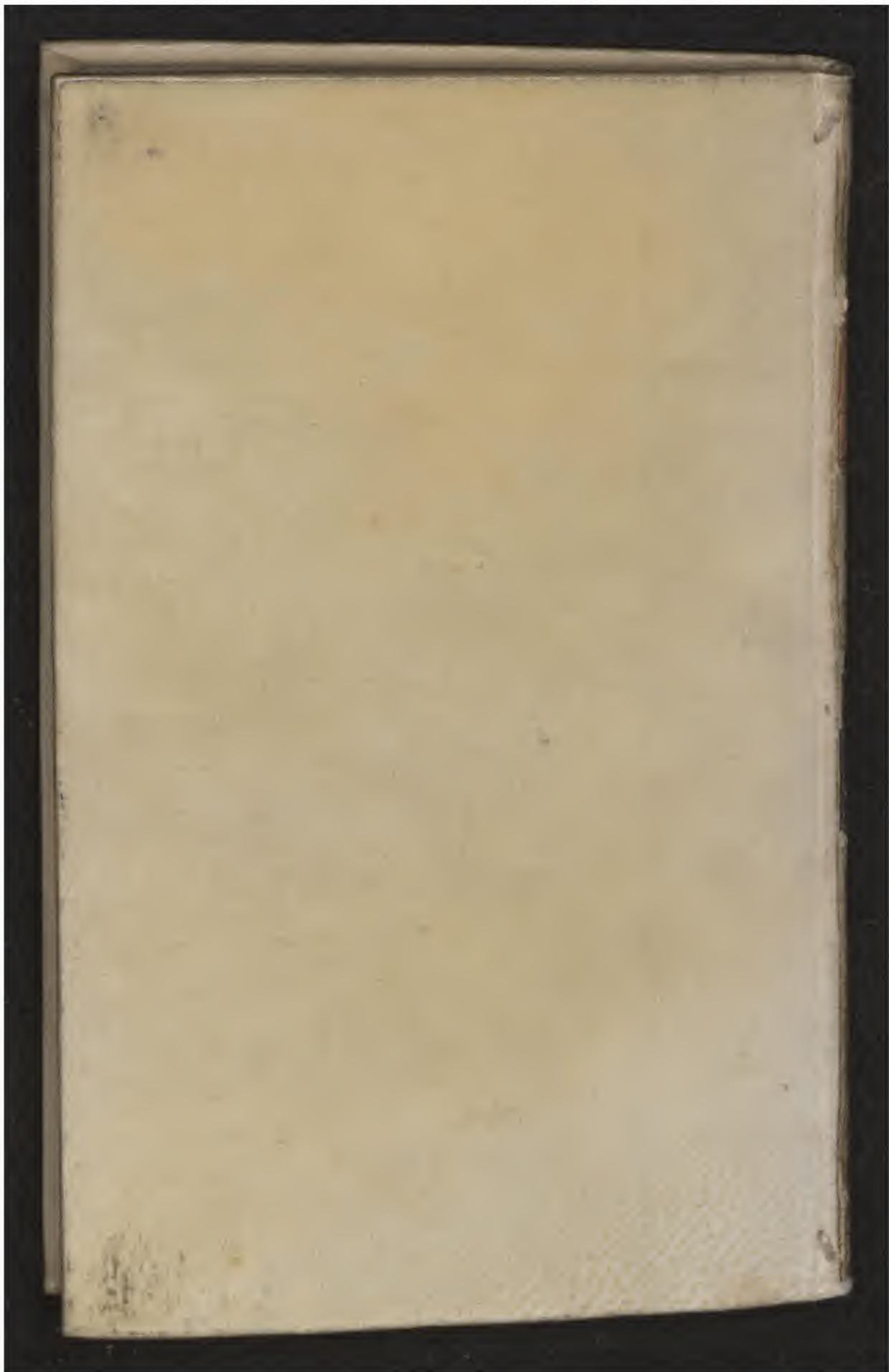




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.89





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.89

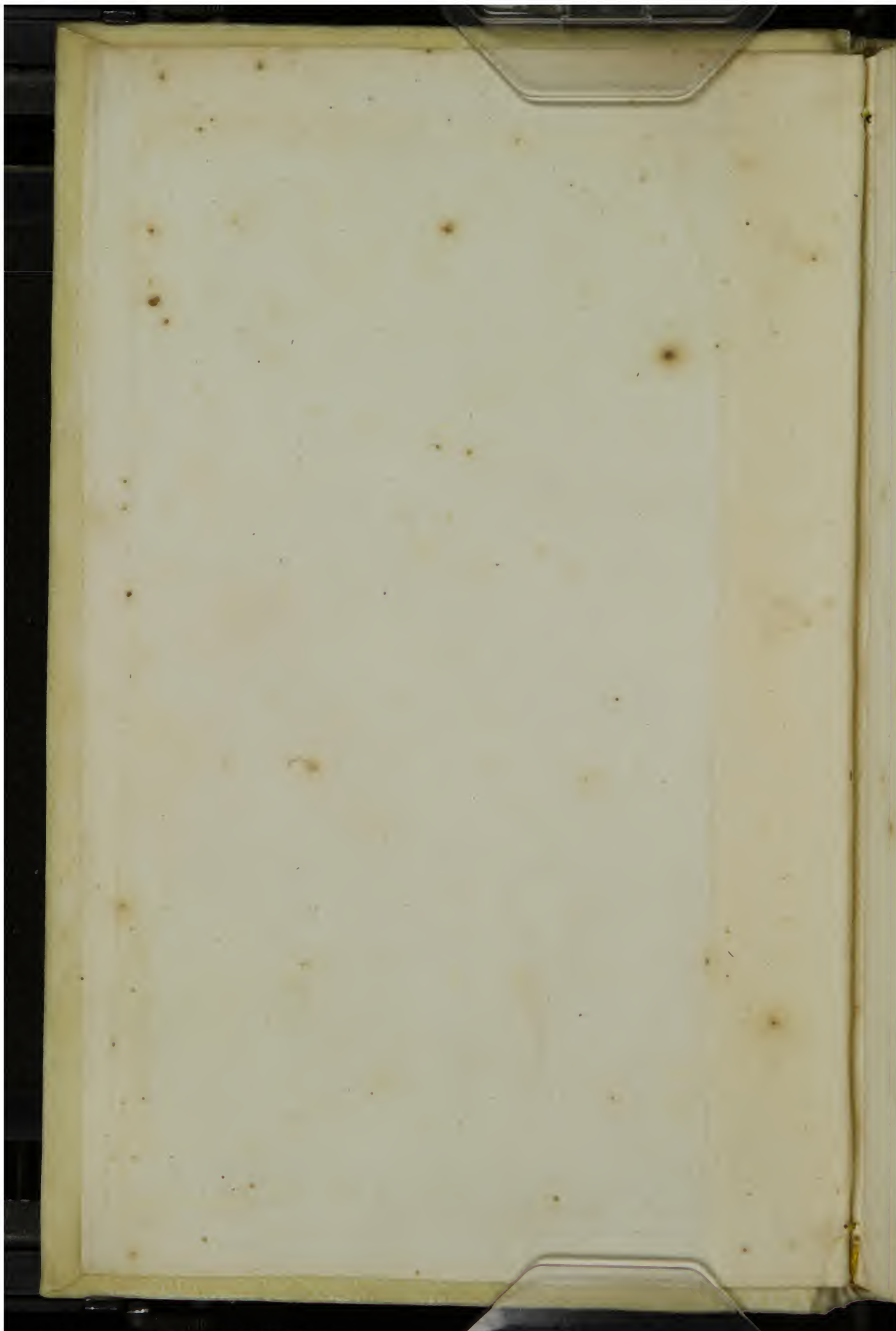


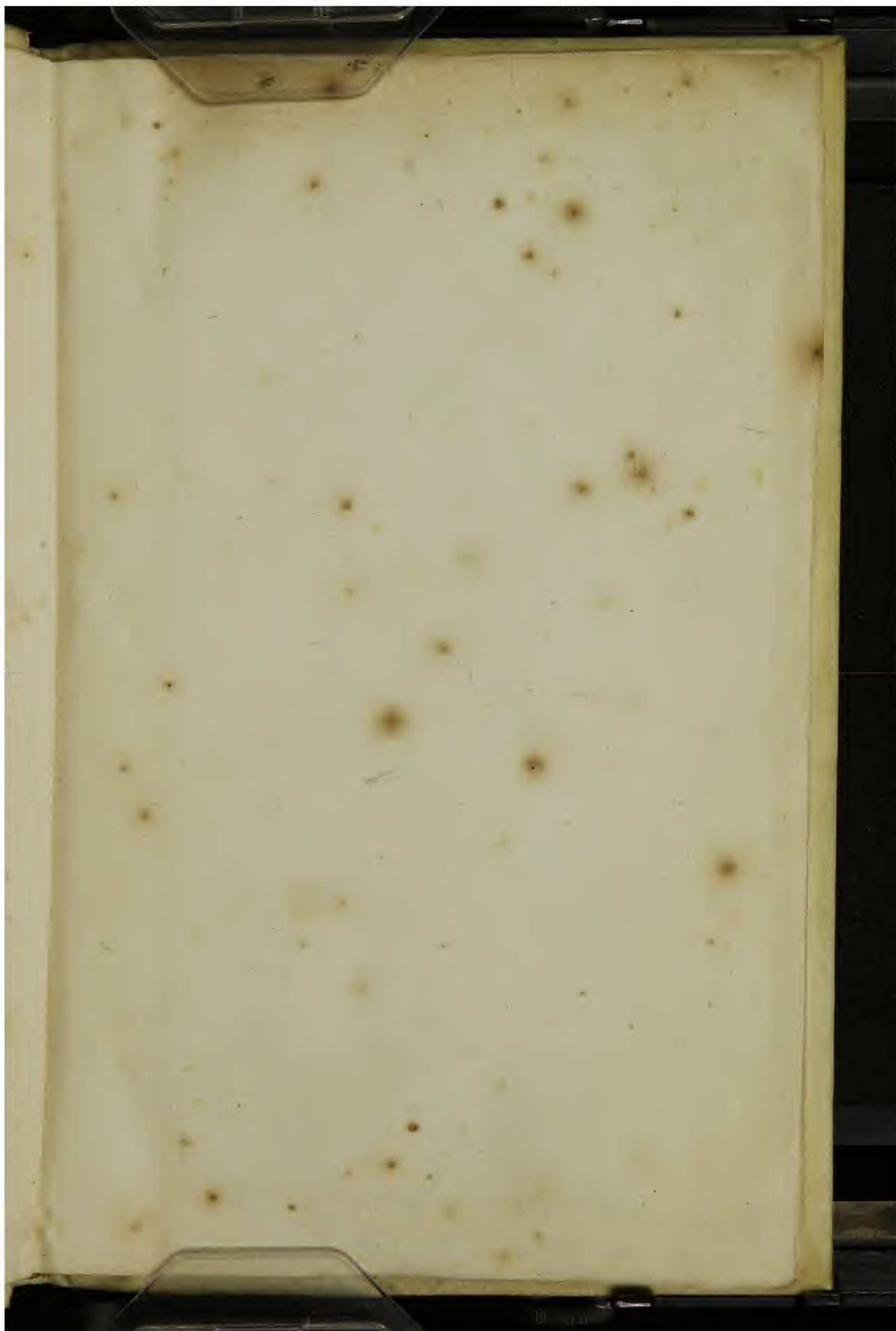


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.89



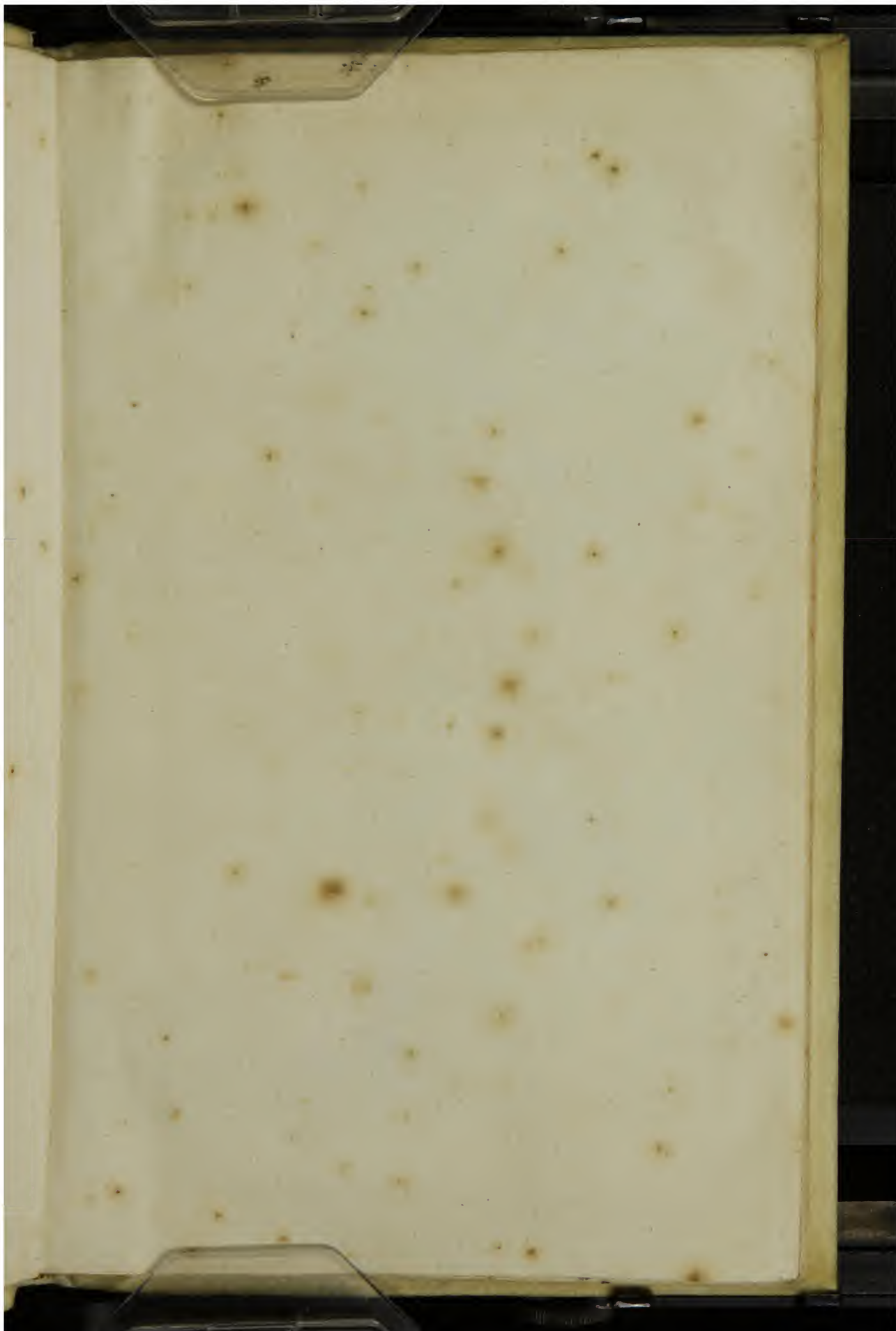
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.89

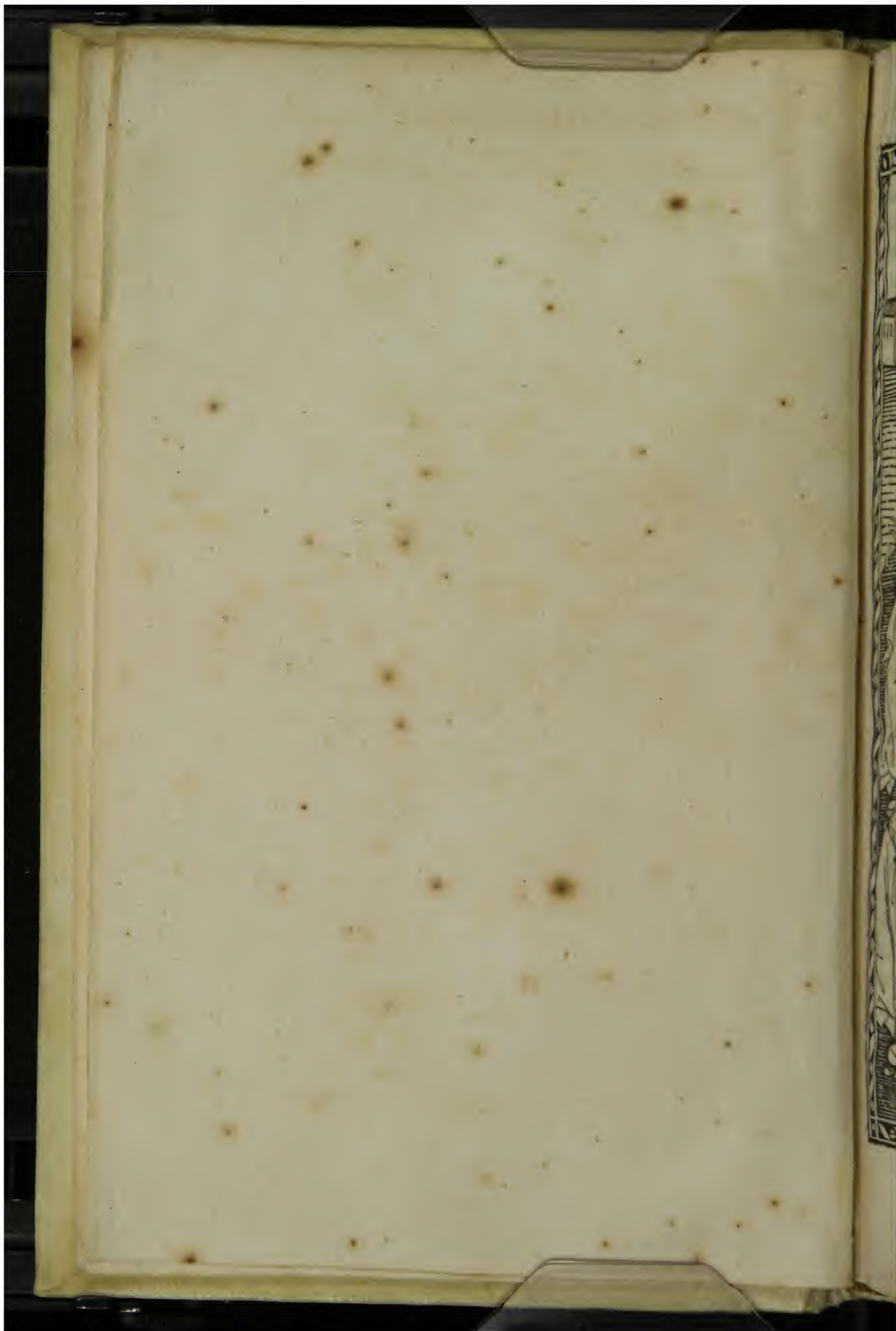




E. 6. 3. 89.





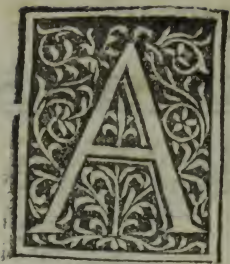




# MONTE DELLE ORATIONE







VE Verum corpus domini natum ex Maria uirgine: Cōsolamini populus meus quia uenit lumen tuū & gloria domini super te orta est. In domo in plateis in foro in ecclesia ubiq; colloquia sint. Quomodo obseruari debeant dei praecepta. Sint igitur lumbi uestri praeincti & lucerne ardentes in manibus uestris: & uos similes hoibus expectantibus dominū suū quādo reuertatur a nuptiis. Deo gratias sēper. Amē.

Come uno monacho uoleua seruire un gran signore & delle conditioni di quello tal signore Cap. I.



V uno monaco desideroso di conoscere Dio & le sue marauiglie che sono nel mondo l elquale in tutte le cose magnificaua idio nelle sue opere & facture: uēne a suoi orecchi la fama del grāde Re & le inaudite cose del suo reame: Et cō acceso desiderio cerchando trouo & uide molte maggiori cose che lui non hauea udito. Et uedēdo questo stupefacto l dimādo liserui del Re se potessi esser alseruitio di così gran signore. Et hauuta la risposta che gli fu decto: che nessuno era schifato che uoleffi essere al suo seruitio: & come lui fidilectaua di fare li piccoli huomini grandi: & comunicare alloro i suoi beni: et quasi tutti come figliuoli tractaua. Allhora dimādo costui che modo ho a tenere in questo facto. Fugli risposto & decto: E l di necessita che tu fauelli con lui aboccha. Dimando piu oltre costui & disse. Questo Re che modo tiene a coloro che uenghono a seruirlo & spetialmente nel principio: Et fugli risposto: come questo Re e mirabile i tutti suoi facti: & e ricchissimo di thesori che non uēghono mai meno: & questo Re ha uno monte di uene infinite doro & dargēto & di stagno & rame & piombo & d'altri molti metalli che non sono altroue nel mondo. Et ogni persona che uiene alseruitio del Re la prima chosa & offitio che glie l dato e l questo: cioe l che e mādato a chāuare lo thesoro della corte in questo monte: & ogni huomo lo chāua per se solo. Et comicia lhuomo a chāuare: & quel che lui ha trouato l che metallo sia l epso nō lo conosce ne nessun'altra psona senō



solamente la propria persona del Re: & colui che chauerà cio  
che troua rappresenta al Re: & el Re in persona glida quel  
la moneta: che lui stesso fa che uale quello che costui gli ha  
preserato. Et se e oro el paga come doro / non dicendo aepso  
nulla che sia. Et chosi di tutti altri metalli nessuno fa altut  
to qillo ch' iui sicaua. Hor tolto che ha ogni huomo la sua  
paga & chi assai et chi pocho in silentio ogniuno si parte  
et uanone alle pprie habitationi: Et quiui secondo che si sen  
tono hauer guadagnato fano le spese. Alcuni grassamente:  
Alcuni si che basta loro / uiuono: Alcuni magri: et Alcuni  
magrissimi: si che apena traghono lor uita. Altri uiuono ch'  
fanno grãde spese / et sepre auanzano: et possono fare couiti  
et aiutare molti altri. Et spesse uolte iteruiene che chi piu la  
uora peggio uiue. Et questo e secondo laualura del thesoro  
che lui chauerà: Cio sintende che seglie oro o piombo chome  
e cosi spede. Alchuni uiuono che sabbattono a si facte uene  
che pocho che chauerano uale molto. Et hauuto quello che  
basta loro non chauerano piu: ma rappresentano quello oro al  
Re: et riceuuta la loro paga / predono dilecto delle marau  
gliose cose che ueghono per la corte del Re: et poi tornano  
al sopradecto lauoro. Alquanti uiuono liquali trouando opti  
mo thesoro et assai / sepre cauano infatigabilmente / et sepre  
auanzano / dopo le larghe spese: et molti altri aiurano et ra  
gunano thesoro auanzando sempre ad utilita della corte.  
Et altri sisono abbattuti in si pouere uene et disutili: et di ta  
le materia che di et nocte chauerando hanno bisogno dell'aiu  
to d'altri. Ogniuno cauare et nessun fa che chauerà: Ma alle spe  
se si uede chi se meglio abbattuto. Questo e el modo come  
si serue alla corte. ¶ El tempo del seruire sta solamente al Re: cio  
e / quanto gli piace di mettere alcuno alli soprani officii del  
suo palazzo. Et quando piace al nostro signore Re et uede  
che alcuno ha molto auanzato / allhora lottache alle sopra  
ne alture della sua grãdezza. Alcuno pone sopra li suoi the  
sori: et alcuni uol sepre nel suo conspecto: et chi piu et chi  
meno secondo la ppria uirtude. Sono alcuni liquali in po  
cho tempo pare che si sforzino salire al superno regno: et  
alquanti con molta fatica sempre stano in mendicume. Di



queste tali diuisioni cioe diuersi modi di uiuere nasce molte uolte tra gliserui mormorio: uedendo luno meglio uiuere che laltro: durando piu fatica q̃llo che peggio uiue: & me no cioe: fatica laltro che uiue meglio. Ma lauita non ua se condo la fatica: ma ua secōdo lothesoro che lui rappresēta al Re. Alla sopradecta opera conuiene di necessita che ogni huomo si prouoi chi uuele ētrare a seruire al Signore nostro Re nel palazzo. Et questa reghola e i infallibile: & questo si chiama ilseruitio compiuto della chorte. Dopo questo seruitio quādo pare al nostro Re el quale ben conosce tutto et uede listari diciasuno: si glimette dentro: & da ad ognuno quello officio che sicōuiene. Gli officii sono molti & uarii. Ma la usanza del Re si e i questa: che nella entrata e i dato alloro gliminori officii: & poi sono messi gradatamente al li maggiori: Et questo nō sifa ad ordine di tēpo: ma secondo la excellētia & bōra de seruitori che uengono: Alquāti non seguitano questo ordine: ma cō ueloce corso pare ch̃ sforzino gli officii: & cō grāde uelocita entrano nel cōspec to del nostro Re: & come se lungo tēpo fussino usati con lui: così familiarmēte gli parlano. Lenouita & grādezze di q̃sto reame nō sono date. ne alingua di parlare: ne orecchie dudiare: ma sono seruate alla ueduta dellocchio del legittimo cōbattitore. Hor chi uuele ētrare al baronaggio di questo Re: la prima cosa e i di necessita: che innāzi che lui entri o sia riceuuto i tutta lauita sua passata altutto sischordi: & siagli si in odio: che giamai piu p niuna chagione siriuoltri drieto: ma piu tosto sempre con animo uirile extenda il suo desiderio alle cose che glisono dinanzi.

**C**ome il monacho dimando del nome di colui che gli parlaua: & come disse che era chiamato Humandum dico

**P**Orchio hebbi udito si gran cose disti a colui ch̃ le annūtiua: piacciati di dirmi el tuo nome. Al lhora lui rispuose & disse: lo son chiamato Humandum dico. Et poi io mi parti per andare su al grāde Re: et allentrare della prima porta andando io arditamēte: fu rice uuto lietamente da uno il cui uolto pareua piu che di huomo



mo: et disse a me. Va piano: et chi timāda | et chi tha cōdo  
cto qui? Et io rispuosi: Humanū dico mha cōdocto i q̄sto  
luogo. Et q̄llo rispuose: et disse. Vna cosa timācha. Et io dis  
si allui. Quale? Rispuose: et disse. Vnaltro n̄bisogna troua  
re | elq̄le sara latua guida i ogni luogo: et ha nome Rinoua  
mini. Et io dissi allui. Et tu come sei chiamato? Et lui mi dis  
se. Io sono chiamato Lospoglia | et hotti a menare & racco  
mādare a Rinouamini: & lui fornira tutti lituoi bisogni. Al  
hora misece spogliare & passare una porta molto stretta | c̄h  
si chiamaua Omniadono. Et p̄ certo c̄h ella fu si stretta | che  
io uilassai della pelle. Passato la porta cō grāde fatica | trouai  
uno che nō mipareua huomo | et questo era Rinouamini:  
et a costui fui racchomandato che alla faccia del grāde Re  
mintroducesse.

**C**ome Rinouamini mostro al monaco c̄h gliera stato  
cieco lui & tutti gli amatori del cieco mōdo Cap. iiii.

**Q**uesto Rinouamini disse a me. A te fa bisogno  
rinouarti in tutte le cose che tu hai udite da Hu  
manū dico. Io teledaro ad irēdere p̄ altro modo  
et si tidimosterro lauerita sēza ombra | o uero fi  
gura: et si raprirro gli occhi | siche tu uedrai ap̄tamēte che tu  
sei stato cieco tu & qualūq; ua drieto al cieco mōdo. Allho  
ra costui mitiro ināzi & dissemi: Seguita me: i poche chi se  
guita me nō ua i tenebre: ma ua i lume che lomena a uita.  
Allhora io abassai el capo | et chiusi gli occhi miei | et in tutto  
misidai dlla guida: et costui subito mimeno almōte del the  
soro | et dissemi. Questo e il mōte dlla oratione | la onde si  
caua tutto el thesoro dlla corte di dio. Questo e quel mōte  
che dice loeuāgelio: Sali Iesu nel mōte | et approximoronsi  
allui li suoi discepoli. Volēdo Iesu x̄po mostrare p̄ figura la  
oratione | sali insul mōte: et qui approximati allui li discepo  
li suoi aperse laboccha sua & si gliamaestraua. Questo mō  
te e solamēte loratiōe: nella q̄le Iesu sali p̄ tirarui noi. Et ben  
uide c̄h subitamēte li suoi discepoli glifurono dintorno ad  
imparare & a udire le cose della s̄acta oratione: et ben seguita  
dicēdo: c̄h aperse labocca sua | et isegnaua loro. In niūno al  
tro luogo apre labocca sua app̄ria se nō solamēte alloratiōe:  
poche ogni altro bene e | uirtu | qualunque uoi e | buo

a iiii



na i semedesimo: ma questo solamēte trahe a se tutte lealtre  
uirtu: siche bene siadēpie la parola di Salamone che dice. Et  
uenerūt mīhi oīa bōa pariter cū illa. Cio uuol dire: Et sono  
uenute a me tutte le cose buone: cioe la oratione insieme cō  
ella. Et po ben seguita: che dapoī ch'aperse laboccha disse:  
Beati lipoueri di spirito i ipoch loro enl regno del cielo: Cō  
altre parole che seguitano apresso: nelle quali sicōriene tutta  
la christiana perfectione. Cio uuol dimostrare che nel mōte  
dell'oratione chi lhara pienamēte l'hara diqui tutto cio che  
s'appartiene a sua perfectione. Et po ch' lo amaestramēto del  
mōte cōtiene tutto i tu uedi che nella chiesa si legge la matri  
na di tutti li sancti l'a dimostrare che tutti li sancti son qui p  
q̄sta uia del mōte. Questo e quel mōte del q̄le dice la scrip  
tura. Quis ascēder i mōtē dñi: aut quis stabit i loco s̄cto  
eius? Innocēs m̄ibus & mūdo corde: cio uuol dire Chi sa  
lira nel mōte di dio o uero chi stara nel suo sancto luogo?  
colui el q̄le e inocēte i tutte le sue opere et ha mōdo el cuore.  
Ancora dice altroue la scriptura. Sali insul mōte tu ch' euan  
gelizi syon. Cio uuol dire. Tu che uuoi essere euāgelico &  
euāgelizare sali prima su nel mōte della oratiōe. Questo e  
quel monte doue sali Moyse a riceuere la legge di Dio. Cio  
uuol dimostrare che chi si uole ordinare i hor salga insu  
q̄sto mōte i et qui e i lesu che glidara la legge nō scripta i car  
ta ne cō inchiostro ma nelle tauole del uiuo cuore. Questo  
fāno quelli che uāno uacillādo ple ualle: et chi giura: cioe  
chi si dispone nel cuore: et alquātī ch' fāno p̄fessione. Et così  
chi si pone legge p uno modo et chi per un altro i et niuna  
sene obserua di q̄ste legge. Et q̄sta e la cagione i pche nō so  
no andati i sul mōte. Questo e il mōte grasso & pingue &  
giocondo i la doue piace al signore habitare i noi: la doue  
mena le sue pecore alli pascui grassi & lherbe uerde del mōte  
di israel: et q̄ si riposano sēza paura de lupi sopra la sicurta del  
loro signore: si come e scripto. Pascā oues meas i mōtibus  
israel i i riuis. & i cūctis sedibus terre in pascuis uberrimis pa  
scā eas: et in mōtibus excelsis israel erūt pascua earū: ibi rege  
scēt i cibis uirētibz: et i pascuis pignibz pascētur sup mon  
tes israel. Cio uuol dire. Io pascero le mie pecorelle nelli mō  
ti di israel i et nelli riui delle acque chiare i et i tutte le sedie del



laterra. Io le pascero nelli pascui grassi: et nelli monti alti di  
israel farāno le loro pasture. Iui siriposerāno nelle herbe uer  
deggianti: et nelle grasse pasture sipascerāno sopra li monti  
di israel. Questo e / quel monte nel quale laia per la scriptura  
che sēte / chiama & dice. Leuati oculos meos i mōtes unde  
uēiet auxiliū mihi. Cio uuol dire. Iho leuati gli occhi miei  
nelli monti onde mi uerra adiuto. Laltre figurti sono p̄sūp  
tiose & false / se quella e uera la quale laia riceue nel monte  
delloratione. Onde dal troue non uiene allegrezza di mēte  
figurti di cuore / sperāza uera & nō tremāte / certezza sicu  
ra & dogni dubio aliena da prendere el palio al quale tu fer  
uētemēte corri. Raccolto i sēme tutto / et facto uno dentro  
et di fuori tutto expedito corrēdo al monte della oratione:  
Grida adūq; loratione dicēdo. Per me reges regnāt: per me  
p̄cipes imperāt / et potētes discernūt iustitiā. Ego diligētes  
me diligo: mecū sūt diuitie & gloria. Melior ē fructus meus  
auro et lapide p̄cioso. Nūc ergo filii audite me: beati q̄ custo  
diūt uias meas. Brūs homo q̄ audit me / et q̄ uigilat ad fo  
res meas quotidie / et obseruat ad postes hostii mei. Qui  
me iuenerit / iuenerit uitā / et hauriet salutē a dñō: q̄ aut i me  
peccauerit / ledet aiam suā. Oēs q̄ me oderūt / diligūt mortē.  
Cio uuol dire. Per me li Re regnano: per me li p̄cipi signo  
reggiano: et li potēti discernōno la iustitia. Io amo quelli ch  
amano me: comunico alloro riccheze & gloria. Meglio e  
el mio fructo dogni pietra p̄tiosa. Hor adūq; figliuoli udite  
me. Beati coloro li quali guardano le mie uie. Beato e / lhuo  
mo el quale uigila continuamēte alle mie porte / et obserua  
le stāghe del mio uscio: peroche chi trouerra me / trouerra la  
uita / et attingera salute da Dio. Ma chi peccherà in me / dā  
neggera la anima sua: peroche tutti quelli che m'hāno i odio  
amano la morte. Perche tātē parole? peroche questa e uita.  
Et pero si conuiene sēpre orare / et non uenir meno.

**C**ome Rinouamini mostra la uarieta dlli oratori Ca. iiii

**M**ito del mōte dlla oratione / hora ti uoglio dire  
dlli orāt̄i p̄ mostrarti ch uuol dire di qlli ch trou  
uano diuersi metalli & thesori come tidisse. El pri  
mo ch ti parlo di q̄sta corte / ti parlo p̄ figura et si  
militudine: ma io ti mosterro la uerita come q̄sti ch sono del

a iiii



li cauatori del thesoro del grāde Re nō sono altro che li ueti  
adoratori: li q̄li cōe disse x̄po: El padre tali uole ch̄ lo adori  
no. Et e bisogno che chi uole adorare / lo adori in spirito  
& uenrade. Tu uedi bene adūq; q̄ta uarieta e i fra li oratori  
Prima chi ora piu & chi meno: Chi p̄mane nella grosseza  
sua & chi diuēta piu grosso et chi ritroso / & chi scōcio: Altri  
sono ch̄ paiono huomini et angeli. Altri sono ch̄ q̄si escho  
no fuori dogni humanita / & paiono trāsformati in Dio &  
negli figliuoli del Re celestiale et sono fuori dogni amore et  
timore humano: & solamente desiderano l'honore & la glo  
ria di Dio. nō hauēdo a se medesimi alcun rispēto de sere re  
munerati. Questi stati io gli diro i breue parole: ipocrite ei  
nostro costume di lasciare ad i sepoli p̄ maestro la expiētia  
di q̄ste cose: poche tu uedrai molti che orano molto tēpo:  
& partiti dalla oratione sono piu ritrosi che dināzi. Et q̄sta  
e la cagione: poche nō pensano di loro uitii: ma degli altri  
giudicano / & mormorano degli altri che nō ne fāno. Il fruc  
to delle loro orationi e i patiētia et sdegno: et q̄sti tali troua  
no peggio che piombo et assai s'affaticano et male uiuono.  
Alcuni altri sono che presumono di potere attrigere cō lo  
ro fatica le alteze della p̄fectione: et nō cōnoscono el dono  
di Dio: & q̄sti tali p̄māgono nella loro grosseza cō molta  
fatica. Altri sono ch̄ orano assai / & domādano a dio la loro  
salute & p̄donāza de peccati: & li loro cattui affecti non si  
partono po da loro. Sono alq̄ti che sono usciti fuori di lo  
ro rispēto: & solamēte cerchano l'honor di Dio nella loro  
oratione: & p̄ si facto modo desiderano la gloria di dio: che  
se esser potessi che p̄ seruire adio / & p̄ uolere tutto el suo uo  
lere alloro ne seguisse dānatione & etternale pena / ne piu ne  
meno adopererebbono / i tutto spogliati delloro p̄prio amo  
re. Et q̄sti hāno trouato optimo thesoro: ipocrite di pocho  
che chauino possono fare larghe spese: di pocho che stāno i  
oratione acquistano molta humilita & patientia. Et essendo  
poi usciti dalla oratione uenēdo le cose p̄spere o uero aduer  
se: alhora si uede se hāno nulla i borsa. Costoro possono di  
re ueramēte: Fiat uolūtas tua sicut in celo & i terra. Per q̄sto  
modo dogni grado & stato di ragione secōdo le spese che  
fāno dapoī che si leuano dalloratioe / puoi uedere cio ch̄ hā



no ch'auato cioe che oratione hanno hauta al bisogno del  
loro spẽdere l'ouedrai al tẽpo delle psecutione & inbulatio  
ne & aduersita & uituperii & scacciamenti & lusinghe & p  
sperita. In tutte q̃ste cose ispẽde largamẽte & ogni huomo  
uol pagare della moneta ch' debbe riceuere. Alle aduersita  
dire ben siate uenure p mille uolte. Et per q̃sto modo simo  
sterra il fructo che harai cauato nel mōte delle orationi. So  
no alquãti che orano i cotritiōe & dolore de loro peccati  
& alcuni sono dolẽti di loro peccati: nō perche habbian fac  
to il peccato: ma per la pena ch' aspectano. Questi hãno tro  
uato uile thesorō magramẽte passera la sua uita. Alcuni &  
rari sono equali dolorosamẽte piãgono li loro peccati: giu  
dicãdosi degni dello iferno: & son pieni di rãta iustitia con  
tra ase medesimi: che q̃si nasce neloro cuori zelo di chiama  
re contra se iustitia & non misericordia. Alliquali e rrisposto  
da dio: Perche uoi iustitia harai misericordia: imperoche  
chi si giudica se medesimo nō fara iudicato da me. Allhora  
nasce i loro piãto damore molto maggiore che nō e i q̃llo  
del dolore: uedẽdo si sterminata bōta & misericordia et piu  
crudelmẽte iudica se: uedẽdo che gli ha se stesso: ma p amo  
re di si facto signore desidera dẽssere cō lui spogliato despec  
ro et deriso. Costui se abarruto aoptimo thesorō: la sua ora  
nōne riceue grande guidardone: nō solo che basti allui: ma  
epso potra souenire et aiutare molti altri. Costui perche ha  
hauuto sōmo dolore: riceue da Dio sōma charita: siche po  
tra esser guida et capirano di molti. Et bẽ potra dire costui  
col propheta: Secōdo lamoltitudine delli dolori del cuore  
mio letue consolationi hãno rallegrata la mia: Alq̃ti nẽso  
no si cōtriti et si riuolti adosso a se medesimi: che desiderano  
cō tutto il cuore dẽssere igiuriati daltrui: conoscẽdo bene ch'  
ep̃si nō si possono rãto igiuriare che basti: et sẽpre cō seco so  
no adirati: et grande fatica sopportono: sottomettẽdosi:  
et uolẽtieri la necessita dellaloro uita si torrebbono: ma sẽpre  
la necessita con obrobri et iproprii a se medesimi per discre  
tione cōcedono. Costoro p̃sto arricchiscono. Sono alcuni  
mirabili negliocchi di tutta la corte: et molto cĩfãno marau  
gliare: perche non pare che sia loro obseruata la regola co  
mune: liq̃li cō tãta uelocita etrano alla oratione: che subito



sono uoltri alla faccia del signore: & subito e data loro l'ac-  
ta de maggiori officii ripieni di charita/laq̃le riceuono dalla  
clarita del uolto del Signore cō sollicitudine uagādo all'utili-  
ta del p̃ximo: che subito simettono alle tribulationi & a peri-  
colo di morte: & nō si truoua chi lipossa spartire dalla chari-  
ta dix̃po/laq̃le e/sparta neloro cuori. Certamēte uno di q̃sti  
fu el beato Paulo: il quale subito ch̃ fu p̃cosso l'omesse al mō-  
te della oratione/ si cōe disse el nostro signore ad Anania. Ip-  
se eni orat: cioe/ dicerto e/ che lui ora. Hor che uene doro tro-  
uasse/ & q̃to fusse excellēte la sua oratione/ qui simostra: po-  
subitamēte che hebbe riceuuto el uedere ādo ap̃dicare nō re-  
mēdo alcuno piccolo/ ne fame/ ne sete/ ne p̃secutioni / ne car-  
cere: ma spesse uolte nell'uo principio p̃so: icarcerato: battuto  
lapidato: per terra/ per fiumi / pericoli per mare: la sua charita  
ardeua si forte/ ch̃ nō sipoteua nō solamēte spegnere o uero  
raffredare: ma per q̃ste cose piu cresceua cōfortato da x̃po.  
Cōualescebat & cōfūdebat iudeos/ affirmās quoniā hic est  
christus: Cioe/ ringagliardiua & confondeua i giudei affer-  
mando che quello che ep̃so predicaua era christo.

**C**ome chi uiol salire el decto monte dell'oratione e/ biso-  
gno ch̃ sispogli dell'amore dogni terrena posselliōe. Ca. v  
Hiunq; adunq; uole essere de discipoli di lesu  
x̃po/ & udire le parole della bocca sua/ salga isu  
q̃sto mōte/ doue trouerra li suoi discipoli. Et po-  
che nel mōte nō sipuo salire cō graueza di peso/ o-  
di la prima parola che gli uscì di bocca per fare leggieri li sa-  
litori: Beati lipouerì/ peroche leggermēte salirāno. Spoglia-  
to dūq; & scaricato/ dogni peso dentro & di fuori tutto rac-  
colto i uno in testello/ corri a questo beato palio dell'oratio-  
ne: accioche tu entri nel numero di coloro che dicono: Fiat  
uolūtas tua sicut i celo & i terra. Laqual parola altro non  
suona ne uol dire se non chome coloro che sono in cielo  
sempre radorano & non cessano di chiatmare. Sāctus Scūs  
Scūs: così noi che siamo qua giu i terra sēpre & defixamen-  
te concedi orare. Questo monte dell'oratione e/ q̃llo mon-  
te/ doue x̃po sitrāfiguro. Et che i cio uolle mostrare se non  
questo/ quasi dica isul monte dell'oratione l'huomo diuēra  
dio: descēdine & trouerrati huomo come eri. L'huomo di




pura natura come dio lo creò el buono sì come opera facta  
da buon maestro: & così come dio el buono / così creò l'huo  
mo buono / mettèdo i lui la materia delle uirtù & dogni be  
ne. Et così cōe tu uedi nella ghiada esserui dētro per ordina  
zione di dio una grāde quercia: & i una castagna esserui dē  
tro uno gran castagno / uolèdo tenere el modo conuenueuo  
le & ordinato attraine fuori queste cose. Hor non disse dio  
quādo fece l'huomo: Facciamo l'huomo alla imagine & si  
militudine nostra? Et che altro uol dire / senō come iō son  
buono / & contēgo i me tutti e beni non causalmente ne per  
accidēti: ma realmēte & effectuosamēte: così la nostra creatu  
ra / cioè l'huomo da noi et ple nostre cagioni sia facto buo  
no. Et così sarebbe stato se l'huomo si fusse exercitato et usa  
to i semedesimo ordine della natura pura come dio l'hauea  
creato / sēza fatica et pena sarebbe stato buono & sātto: et  
del paradiso doue era posto / sēza morire sarebbe andato al  
paradiso di sopra. Et da questo tēporale paradiso sarebbe āda  
to al celestiale et eternale. Ma caduto l'huomo et ribellato da  
dio / insciētemēte cadde da semedesimo et ribellossi da se stes  
so: & facto contrario et nimico disordine l'ordine della sua  
natura. Et sì come prima naturalmēte era tracto al bene et così  
poi che fu corrotto et tratto a quel male che lui medesimo  
nō uolea et caduto i sōma miseria poche nō puo far di se  
medesimo quel che uole: et el facto a se stesso nimico. Que  
sto mostro bene la parola di Dio p la quale poi che l'huo  
mo hebbe peccato uergognādo di semedesimo sinascose:  
Vene poi idio / et andādo plo paradiso gridaua et diceua.  
Adā ubi es? cioè / Adam oue se tu? Laqual parola non et  
dignorātia come suona di fuori: ma piuttosto di ben sapien  
te et chonoscente et di rimprouerio et di uergogna. Dice  
dio doue se tu? in che stato ti trouo? Quasi dica / lo thau  
uo creato impassibile et immortale: hora in quanta miseria  
sei caduto: lo thauuo facto signore di tutte le creature: ho  
ra doue sei? Certo et che tu sei chaduto in tanta uita et mi  
seria: che dogni picchola creatura temerai et harai paura: pe  
ro che tu se facto anghoscioso et insopportabile a te stesso.  
Et pero bene si puo dire: Doue sei tu? Et pero a ristorare tā  
ta miseria / et bisogno di salire insul monte / et iui transfigu



rare. In su questo mōte delloratione diuēterāno leuestimēte  
nostre bianche come laneue & la faccia risplēdēte come el so  
le. Per la faccia di Xpo si dimostra laia nostra: et leuestimēte  
sue dimostrano el corpo nostro. Luno & laltro insieme p uir  
tu delloratione nō tātō purgano dogni macula di peccato  
ma etiādio diuētano lucidi & risplēdēti pla domestica uisio  
ne di dio. Et essēdo i q̄sto mōdo / q̄si tornerai pla oratione  
allo stato dlla prima inocētia: et saratti q̄sto mōdo / a mōdo  
duno paradiso terrestre facto. Et cosī p seuerādo nella oratio  
ne nelle laude di dio & liberato dal peccato uerratti la morte  
come somno: alq̄le sōno ei apparecchiata la resurrectiōe dlla  
beata uita: laq̄le dura p infinita secula seculorū. Amē.

**C**ome per la pura / sancta & rimessa oratione uēghono  
nellanima tutte le uirtu & ogni bene Cap. vi.  
**M**Oglioti ancora dire lidoni & le gratie che tu ha  
rai da q̄sta oratione. Et uoglio ripetere la parola  
di Salamone / che dice. Et uenerūt mihi oīa bōa  
pariter cū illa. Cioe / Et uēnono a me tutti libeni cō quella.  
Quāti & infiniti beni ti uerrāno / si mosterra in q̄llo che se  
guita / et attendi bene. Tu debbi sapere che la mēte del huo  
mo e / facta come un cāpo di terra: el qual cāpo quello che  
ci ha seminato il suo coltiuatore / quello pduce / et q̄llo seme  
ricoglie. Di q̄sto cāpo si puo fare bosco et spineto et giardi  
no pieno di fructi odoriferi et suauī. Et q̄sto bene si mostra  
per le parole che disse Dio a Hieremia ppheta. Ecce cōstitui  
te hodie sup gētes et regna / ut euellas et destruas et disper  
das et dissipes et edifices et plantes. Cioe / Eccho che io tho  
oggi ordinato sopra lagēte & sopra lireami / accioche tū di  
uella et mandi per terra et disperda et guasti et poi planti et  
edifichi. Quādo el cāpo della mēte nostra e / saluatichito et  
pieno di spine et di tribuli et d'altri semi rei: allhora si uole  
suegliere & distruggere & disperdere & poi si uole edifica  
re & piantare p si facto modo che laia diuēti uno giardino  
et orto dignissimo pieno di delitie et di fructi suauissimi et  
odoriferi et fragrāti: liq̄li auāzano ogni sctimēto p si facto  
modo / cō dilecta aepso dio habitare i ep̄sa aia / et farui dētro  
sua habitatione: sicche ben puo dire. Colui elq̄le micreo se t  
habitato nel mio tabernaculo.



**Q**ui si dimostra come el facto lorto che nasce nellani  
ma per la oratione & dellordine suo Cap. vii.  
 Ome e / facto questo orto che nasce nellanima /  
ordinatamēte telouoglio dire / & mostrerrotelo  
p molte scripture & figure / siche ben conoscerai  
lemie parole / et lauerita del facto rimarra drento nellanima  
tua. Tu debbi sapere che facto che Dio hebbe lhuomo / lo  
misse nel giardino del paradiso terrestre: si come dice la sãcta  
scriptura. Vt operetur & custodiret illũ. Cioe / accioche lui  
operasse & guardasse q̃llo. Questa tale opera corporale che  
Dio gli dẽtre di fuori e / la figura dellopera spũale ch̃ Dio uo  
leua che lui facesse drento: et questo tale orto di fuori gli fusse  
p exẽplo di q̃llo dentro. Ben puoi pensare che questo orto  
nõ haueua bisogno di ortolano ne d'altra guardia: poche  
ep̃so Dio ne ortolano: el quale cõ la sua potentia lomãtiene  
sẽpre fructifero & uerde / & giamai nõ uengono meno gli  
suoi fructi. Ancora nõ haueua bisogno di guardia: poche  
secõdo quello che dice la scripture / quello ha lemura di fuo  
co che sempre arde / et mai non si consuma: & lesue guardie  
sono infiniti Angioli / liquali sempre uisitano: & con tut  
to cio non uispuo andare appresso a uenti miglia per niu  
no sforzo dhuomo / da indi in la solo la potentia di Dio lo  
potrebbe la guidare. Per lequali tutte cose ben si dimostra  
che dio altro uoleua intendere: che pur secondo la lettera di  
fuori. Et per certo se lui hauesse piu guardato / nõ sarebbe  
stata seminata da quello seminarore di zizania / quãdo dis  
se: Se mãgerete di questo pomo / sarete simili a dio / et saprete  
el bene & il male. Et dapoi che fu seminata & nata / ancora la  
poteua sũvegliare & gittarla fuori del orto / pur ch̃ lui haues  
se decto mia colpa. Ma nõ isuegliendola / pẽr si facto modo  
crebbe / che nõ solamẽte il suo orto ne fu ripieno: ma etiãdio  
gli nostri nesono occupati & ripieni: & di molti mali & pes  
simi semi: liq̃li tuttodi nascono nelli nostri cuori o uoglia  
mo / o no. Adũq̃ ben uedi come dio uuol fare costui orto  
lano del orto dellanima p exẽplo del orto di fuori. Ancora  
rimosterro p la scripture lorto ch̃ laia debbe hauere. Nella  
Cãtica di Salaimone i molti luoghi trouerai come lo sposo



cōmēda la sposa / laudādola poi del suo bel orto. Ancora lo  
sposo entrādo sēza esser chiamato nel orto / chiamo epso la  
sposa dicēdo: Orto conchiuso sorella mia et fōte segnato:  
Chiama la sposa a xpo & dice. Veniat dilectus meus i ortū  
suū ut comedat fructū operū suorū. Cio uuol dire. Vēgha  
elmio dilecto nel orto suo / accioche māgi el fructo delle sue  
opere. Et uenuto che fu / chiama allei & dice. Veni in ortū  
meū soror mea sponsa: miscui myrrhā meā cū aromatibus.  
Cioe: uieni nel orto mio sorella mia & sposa / po ch iho me  
scolato lamia myrrha cō le cose odorifere & aromatiche. An  
cora chiama lanima p abōdātia dlla allegrezza dicēdo. Di  
lectus meus descēdit i ortū suū ad agricolā aromatū / ut pa  
scatur in ortū suū et lilia colligat. Ego dilecto meo & ad me  
cōuersio eius: oīa poma noua & uetera dilecte mi seruauī ti  
bi. Cio uuol dire. Elmio dilecto discese nel suo orto infra le  
cose aromatiche / accioche sipasca nel orto & colgha egigli  
lo almio dilecto & a me la sua cōuersione: tutti epomi nuo  
ui & uecchi o mio dilecto io ho seruati. Ancora telomoster  
ro figurato nella psona di epso Xpo secōdo alcuna opinio  
ne. Quella terra sancta la doue xpo nacq: / cioe tral bue &  
lasino / era i uno orto fuori di Bethleem. Et se qsto e uero /  
habbiamo xpo nel orto a figurare lospirituale orto dellaia.  
Secōdo loeuāgelio trouiamo ch in qlla uilla fuori di hieru  
salē la qle sichiama Gethsemani / Iesu spesso sitrouaua cō li  
suoi discepoli nel orto: et qui seperato Pietro Giouāni & la  
cobo da glialtri / glimeno ne lorto. Ancora siparti da loro  
et ando ad orare nel orto / et qui fudo sudore di sāgue. An  
cora fu sepellito nel orto i munimēto nuouo cauato i una  
pietra: nella qle niuno era giamai stato sepelito. Ancora ap  
pari alla Magdalena nel orto: et nō solamēte nel orto / ma  
etiamdio i forma di ortolano. Et ueramēte lui era ortolano  
nel orto della Magdalena: ipoche la fede che epso ortolano  
haueua seminata i lei / era nata: & obfuscata dalla infidelita  
ueniua meno. Questo uero ortolano soccorse lorto suo: et  
suegliēdo et mōdādo la ifidelita del cuore suo / rimenolla al  
la fede che gia qsi ueniua meno. Per le quali tutte cose chia  
ramēte simōstra lorto ch ogni anima debbe hauerē nel suo



cuore: o uero ch perlo merito delle colpe & male cōsuetudi  
ni non e orto ne giardino: ma e facto spineto saluatico pie  
no danimali uenenosi et nociui. Adūq; per queste prouue  
della scriptura et p molte altre sīpruoua et mostra lōspūale  
orto che debbe hauere ogni anima: nella qle epso Iesu suo  
sposo sīdilecta habitare: nelquale orto lanima chiama lui: et  
lui et lei nō sēpre habitano insieme: sī come dice epso xpo:  
Vn pocho et nō mi uedrete: et poi un pocho et uedrete mi.  
Questo significa. La doue tu uedi bene che luno chiama  
laltro: quādo lōsposo laia et qdo laia lōsposo. Chi ora be  
ne lōpruoua: ipocrite molte uolte lanima e tanto arida che  
glipare ch lorto suo sia quasi seccho: et poi stādo un poco  
uiene lōsposo qdo ella e desperata et chiama lei et nō guar  
da luogo ne doue: poche molte uolte fuori delluogo dlla  
oratione nelle piazze & nelle uie & infra legēte come allui  
piace cōsī lauisita. Habbiamo ueduto che ogni anima deb  
be hauere lōspūale orto dētro i se et qui habitare. ¶ Hora  
ti uoglio menare a uedere questo orto come e i facto. Disse  
allhora costui: cioe Rinouamini: Fidati & ua auanti et uer  
ro te co. Et giugnēmo i uno luogo molto obscuro: et io al  
lhora dissi. Io nō uedo lume et nō so doue pōgho il piede.  
Et lui disse. Appicchari cō meco: et uieni sicuramēte. Et io al  
lhora misidai et presilo. Costui mimeno p grādi ripe et bal  
ze et luoghi obscurissimi: in rāto che era presso a pentirmi  
della uenuta et quasi tremaua essendo tutto sbigottito. Et  
costui misileuo adosso: et subito fumo fuori dogni tenebra  
Allhora quello disse. Lieua su el capo et apri gliocchi et ue  
di. Et io apersi gliocchi et uidi qsto orto cōsī bello come io  
ho decto et molto piu: et di uero nō sīpuo ben mostrare  
lesue bellezze.

¶ Qui sīdimostra due grādi obscuri et profondissimi fos  
sati che circūdano lorto dellanima: cioe lamemoria della  
morte et delle pene dellinferno Ca. viii.

**L**Orto sta p questo modo. Imprima dua grādissi  
mi fossati uifono dintorno et sono pfondissimi  
obscuri p tal modo che non solamente non sīpo  
trebbe passare: ma etiamdio nō sarebbe niuno che potesse



uedere laloro pfōdita ch subito nō uenisse meno et moris-  
se: et dissemi laguida/cioe Rinouamini. Poni ben mēte cio  
ch tu uedi: et q̄llo che nō intēderai ogni cosa tidiro p ordi-  
ne come uerremo trouādo i cominciādoci da fossi. Questi  
dua fossi cosi pfondi sono due memorie ch debbono sem-  
pre essere nellanima. La prima e i lamemoria della morte: la  
quale memoria non lascerà passare nellanima alcuno pecca-  
to. Questo ben uide Salamone i quādo disse. Fili memora-  
re nouissima tua et i aternū nō peccabis. Cioe i Figliuolo  
ricordati della tua morte et nō peccherai giamai. Subito ch  
lanima si sente approssimare alcuno mal pēsiero i disubito ri-  
corra al pēsiero dila morte: poche dicerto nō sarà sì pericolo-  
sa tēratione che incōtinēte nō caggia i questo fossiato: et ri-  
marra lanima libera. El secōdo fossiato e i lamemoria dello i-  
ferno i elquale acquisti p lo peccato. Per certo tidico che se  
bene porrai mente che ti seguiti el peccato i nō solamēte che  
tu habbi uolōta di farlo: ma tu fuggirai quel pēsiero come  
serpēte o dragone che ti uoglia diuorare. Adūq; questi dua  
fossi guarderāno lorto tuo: & tu abscondi queste memorie  
nel tuo cuore. Veduto efossi i andāmo alla porta: et appro-  
ximādoci alla porta i uno cane gradissimo & desperato di  
subito chome miuidde forestieri mhebbe assalito i et rabio-  
samēte miueniua adosso: et p certo se nō che io maccho stai  
al compagno mio ch era conosciuto dal cane i io uirimane-  
uo. Questo mio cōpagno lusingho el cane che tacesse: tan-  
to che pur siastēne di mordermi: ma continuamēte miguar-  
daua i et io quasi moriua di paura. Allhora midisse el cōpa-  
gno mio: nō temere. Et poi chiamati gli abitanti dentro i  
el cane fu legato. El io allhora domādai al mio compagno.  
Dimi che uuol dire q̄sto cane cosi sozzo? Et lui mi rispuo-  
se & disse. Questo cane e i laragione laquale e i dentro nel  
lanima: laquale quādo uede alcuno forestieri i cioe alcuna  
nouita che sapprossima allanima i gliabbaia forte i & mor-  
de. Et mai nō resta i i fino a tātō che ha percorso tutto el cō-  
figlio dellanima. Et poi deliberati insieme & conosciuto el  
meglio i laragione poi sta chetā & sta i pace. Se il forestieri  
fusse reo & uenisse a fare danno i o uero rubare i o turbare



la quiete della pace della mēte: allhora gli sia sciolto adosso el  
cane: cioe laragione: & con dolori & pianti la stracci & ucci  
da: accioche nō rimagha dentro nellaia alcuna macchia di  
peccato. Laquale senza tardita sia cōsumata per uera contri  
tione & dolore di cuore. Et guarda bene che questo cane  
nō fussi lusingato cō qualche charogna che gli fussi gittata  
dinanzi: cioe che laragione nō si lasci corrōpere p alcun mo  
do: ne allusinghe ne adoni ne apiacimenti ne agratia alcu  
na mondana: ma sempre sta rigido seuerō & feroce nō p re  
gando per lusinghe o p minaccie. ¶ Aperta la porta entra  
mo dētro: & subito acostui che miguidaua fu facto grādif  
simo honore: & da tutti fu uisitato cō grande allegrezza et  
festa. Et facto questo lui midisse andiamo uedēdo lorto: &  
cominciamo quiui dalla porta. Menomi costui insu la por  
ta uedēdo ogni chosa. La porta era facta p questo modo.  
Imprima era molto alta & agiata: & dentro erano tre came  
re bellissime & leggiadre. Allhora io lodomāda: chi habita  
ua in queste chamere. Et lui mirispuose & disse. ¶ Que  
sta porta elacōscientia: & chiamasi la porta della trinitade.  
Queste chamere sono la memoria lo intellecto & la uolōta.  
Nella memoria habita il padre. Nello intellecto habita il fi  
gliuolo: Nella uolōtade habita lo spirito sācto. Sēpre adūche  
nella tua memoria sia el ricordamento degli beneficii & gra  
tie infinite riceute dal padre. Sēpre il tuo itellecto si exerciti  
acōsiderare lo aduenimēto del figliuol di Dio i carne: & cō  
tutta la tua itelligētia di & nocte debbi pensare della sua in  
carnatione: distēdēdoti infino alla obbrobriosa morte del  
la croce: & nella tua uolōta sēpre faccenda el calore dello spi  
rito sancto. Non el dato da Dio agli huomini maggior do  
no che la buona uolōta. Cō la buona uolōta niuno puo  
perire. Sēza buona uolōta niuno si puo saluare. O che grā  
de dono e/ questo che non ci puo esser tolto ne impedito.  
Tanto puoi meritare quanto uuoi. Cresci nella buona uo  
lōta: & cresceratti il merito. Altro nō si corona in paradiso  
che la buona uolōta & che la p seuerāza. Et altro nō si cōsu  
ma nell inferno che la mala uolōta. Volōta non si puo dire  
se nō fa quel che debbe fare. Lemura di questo orto erano

b i



altissime & quadre. Dintorno a queste mure sono septe tor-  
re altissime & forte: et in ogni torre e / una bella camera. Et  
poi disse costui a me. Queste sono lemura della uerita che  
e / nell'anima. In queste septe torre habitano li septe doni del  
lo spirito sancto / in ciascuna el suo. Et tutti possono andare  
sopra lemura dētro nella porta: & tutte queste cose sono al  
la guardia del orto dell'anima. Et uedute le sopradecte cose  
del cēdēmo nel orto a uedere le mirabili cose & nō mai udite  
per orecchie dhuomo. L'ordine di questo orto dētro staua  
per questo modo. Eranui dentro septe ordini darbori. Nel  
mezo del orto era uno arbore grādissimo sopra tutti gli al-  
tri. Lirami di questo auāzauano sopra le cime de gli altri. Et  
erano si grādi / che tutti gli altri copriano. Et intorno intor-  
no appiede di questo arbore era una grādissima et magnifi-  
ca fōrana abōdante dacqua freschissima. Et dogni tēpo ger-  
raua fortemente per si facto modo che l'orto sēpre staua fre-  
schissimo & uerde: et le sue foglie mai ueniuan meno: et li  
fructi suoi tutti ueniuan fructiferamēte a pfectiōe. Questa  
acq̃ bagnaua tutto l'orto dintorno. Questi septe ordini di  
arbori sono septe ordini di uirtu / li q̃li uēgono nell'anima p  
loratione. Et tutti pcedono da una / cioe da humilitade: la  
quale giamai nō si puo hauere se nō p uera oratione di cuo-  
re. Charitas. Humilitas. Fortitudo. Prudētia. Tēpantia. Iu-  
stitia. Fides. Spes. Pietas. Stabilitas. Tractabilitas. Ieiuniū.  
Securitas. Cōtinētia. Gaudiū. Misericordia. Reges. Ratio.  
Moralitas. Veritas. Puritas. patiētia. Gratia. pleuerātia. pa-  
uiditas. Tollerātia. Lex. Mūditia. Cōtēperātia. Indulgētia.  
Longanimitas. Cōsiliū. Benignitas. Cōcordia. Iudiciū.  
Virginitas. Cōfessio. Non extolli iproperis. Diligētia. Mo-  
destia. Cōpūctio. Clemētia. penitētia. pax. Nō deici i aduer-  
sis. Cōtēptus saeculi. Iuris obseruātia. Simplicitas. Cōtritio.  
Cōpatiētia. Silētiū. Discretio. Sobrietas. Rectitudo: Castitas  
Disciplina. Et nel mezo di questo orto e / q̃llo grāde arbo-  
re / el quale tutto l'orto cuopre dintorno. Questo arbore el  
lauera croce: nella q̃le truoui tutte le uirtu. Et se ben la cōside-  
rerai / trouerai morti et scōfitti tutti li uirtu in lei: i poche tu  
trouerai nella passione di xpo opati tutti li uirtu della parte



delli suoi crucifixori / et tutte le uirtude qui opate i lui. Qui  
ui raghunata luna parte & l'altra / cōbatteuano insieme: et  
operādo li uitii l'alor potētia cōtro a Xpo / trouauano i lui  
tutte le uirtude. Data la battaglia credettono per la morte di  
Xpo occiso hauerlo uinto. Et epsi furono ingānati: impo  
che la sua morte fu la morte loro. Riceuuto i se Xpo tutti li  
uitii / cioe tutte le operationi de uitii / exercitādo la superbia  
suo potere / la inuidia / la ira / et cosi tutti li altri generalmēte  
feciono loro sforzo cōtro allui: & trouādo i lui tutte le uir  
tude / subito uēnono mēno / consumati dal loro cōtrario.  
Et di cio tido uno tale exēplo. Tu uedi bene la maritudine  
che nō uiene meno se nō nella dolcezza. Vedi el freddo che  
uiene meno nel caldo. La infermitade uien meno nella sani  
tade. Per simile modo la superbia uien meno nella humilita  
La ira nella paciētia. La inuidia nella charita. Et cosi de glial  
tri uitii. Questa battaglia delli uitii cō la uirtude lui cōdusse  
infino alla morte: li uitii uedēdo lui furono occisi. Siche ben  
si puo dire che lui morēdo / la morte nostra destrusse: et resur  
gendo / la uita nostra riparo. Adūq; chi uol uincere li uitii  
inuano la fatica se nō fa battaglia insu la croce: iheroche do  
ue sono stati uinti una uolta et scōficti / nō uirtornano uo  
lētieri piu a cōbattere / aspechrādo la secōda rotta. Questo se  
gnale gli ha si spauētati et messi i fuga / che solamēte el uede  
re di esla croce gli fa fuggire. Et q̄sto e uero: et i molte parte  
della scriptura si troua che le demonia fughono quando  
ueggghono la croce. In questo campo firechi a combattere  
chi uole hauer uictoria. Fa che la memoria della croce mai  
non si parta del tuo cuore / et sarai uictorioso dogni bat  
taglia. Si chome quello arbore cuopre tutto lorto / cosi dalla  
memoria della croce le uirtudi sieno tracte. O q̄ti sono che  
hāno hauuto la uirtude / et nondimeno perche non hāno  
conosciuto la croce / sono rimasi fuori della uictoria. Et bre  
uemente diciamo si come diceua sancto Paulo. Nos autem  
gloriarī oportet in cruce domini nostri Iesu xpi: in quo est  
salus uita / et resurrectio nostra: per quem saluati et libera  
ti sumus. Cio uol dire: A noi e i bisogno di gloriarci nel  
b ii



la croce: laquale e i salute et uita della nostra resurrectione: p  
laq̃le siamo saluati. Questo e i q̃llo arbore nelq̃le ricōuiene  
salire i se uuoì uedere X̃po: si come fece Zaccheo i che per la  
piccholezza nō lopoteua uedere. Ma poi salì insu l'arbore  
et uide Christo: et Christo uide lui. Et esso Christo sinuito  
di māgiare in casa di Zaccheo: et così fu facto. Così cōuiene  
che faccia ogni huomo: elquale per lo peccato e i facto si pic  
colino i che nō puo uedere X̃po. Alla sua piccolezza pon  
gha questo arbore i et sarà grande: et quiui trouerra X̃po  
crocifixo: elquale per aspectare sta con le braccia aperte.

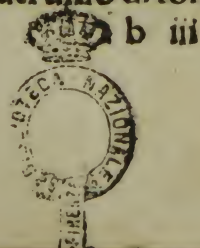
¶ Qui si dimostra la grāde & trabocchante fontana che  
in acqua l'orto: nel mezo dellaquale e i esso arbore

**S** della uita. Capitolo. VIII.  
Eguita adūq; della fontana dellaquale l'arbore  
sopradecto esce del mezo. Questa fontana e i  
grāde & ronda: et questo arbore nescie fuori i et  
intorno bagna. Questa fōrana e i la charitade di dio: laq̃le  
e i sparta nelli nostri cuori & per lo spirito sancto elquale e i  
dato a noi: da questa charita siamo recuperati: si come dice  
la s̃c̃ta scriptura. O inestimabile amore di charitade che per  
recuperare el seruo hai dato el figliuolo. Questa charitade  
si spargha nel tuo cuore in tutte le tue opere. Et questa chari  
tade trabocchi i accioche laltre uirtude dintorno sēpre sieno  
rugiadose & fresche: dalli amori di questa charitade le opere  
le parole et tutti li tuoi effecti siano sēpre gocciolanti di chari  
tade. Se questa fōrana riponerai dētro nel cuore tuo: piāgē  
do goderai: i tristitia farai lieto: i tribulatione allegro: et niu  
na tristitia sētirai giamai: et flagello nō si apressera al taberna  
colo tuo. Questa charitade ti porterà & nō sētirai: metterai  
a picoli della morte & nō temerai: & se pure fussi morto: lo  
reputerai guadagno. Sperādo p̃ essa morte uiuere cō X̃po.  
Come tu uedi l'arbore uscire del mezo della fōrana i così del  
la charitade di Dio uēne che il suo figliuolo riceuesse morte  
et passione p̃ noi. Di questa charita che tātō si spāde riempi  
el tuo cuore: accioche quella fontanella del tuo cuore abōdi  
intātō che la spādi al proximo tuo i tutte le opere che hai a  
participare cō lui. Et p̃ questo modo si adēpiera la parola in



ione: p  
ouene  
ne perla  
larbore  
o linuio  
la couene  
facto si pu  
lezza pon  
erra: Xpo  
aperte,  
itana che  
arbore  
olo. VIII.  
ale arbore  
fontana e  
de fuori i et  
dio: laq̃le  
el quale e  
come dice  
de che per  
charitate  
sta chari  
preueno  
le leopre  
i di chari  
no: piāgē  
o: et niu  
taberna  
terteri  
orto i lo  
Xpo:  
cofi del  
morte  
tempi  
abōdī  
hai a  
la in

te della Sapientia / che dice. Fontes tui deriuentur foras / et  
i plateis aquas diuide. Cioe / Lefōte tue spādano fiumicelli  
dituori / et nelle piazze diuidi lacque. Quasi dicā: nō basta  
che tu sia pieno: ma che tu spāda aglialtri / accioche lafere di  
molti sia spenta dalla tua charita. Et dice nelle piazze / cioe  
nelli luoghi ampli & spatiosi a molte gēti e / facto lafonte  
che e / ogni cosa. Et che p lui sadēpia tutta la legge & lipro  
pheti / simōstra p tutte lescripture del nuouo & uecchio te  
stamēto. Laprima di questa uerita leggi & trouenala solo  
p una parola di Xpo / laquale dice così. Si qs diligit me / ser  
monē meū seruabit: et pater meus diliget eū: et ad eum ue  
niemus / et māsiōnē apud eū faciemus. Cioe / chiunq̃ ama  
me / seruera le mie parole / et il mio padre amera lui: et allui  
uerremo / et cō lui dimoreremo. Laquale parola dimostra  
bene la excellētia dello amore della charita di dio uerso noi:  
dapoī che tu uedi che ep̃so dio e / cōstrecto ad habitare nel  
cuore doue e / lacharita. Dio e / lacharita: et chi sta in charita  
sta i dio / et dio sta i lui. Sācto Paulo uolēdo dimostrare la  
excellētia di questa charita dice così. Se io parlassi cō lingue  
dhuomini & dangelī / et se io dessi p dio i cibo delli pueri  
tutto elmio / et ancora el corpo mio ad ardere: et se io haues  
si tāta fede che se io dicessi almōte partiti et partissi / et nō  
hauessi charita / nō migioua niente. Et seguita et dice. La  
charita e / patiēte & benigna. Et così narra tutte laltre uirtu  
che uiuono p lacharita: si come io tho mostrato che uiuo  
no le piante del orto p lafonte che le bagna et tiene fresche.  
Ancora dice lanima allo sposo suo Xpo nella Cātica. Intro  
duxit me rex i cellā uinariā / et ordinauit in me charitatem.  
Cio uuol dire. Menōmi el Re nella cella del uino / et quiui  
ordino i me lacharita. Lacella del uino e / propriamēte laue  
ra oratione: nellaquale oratione dio ordina lanima ad ama  
re ogni cosa secōdo lordine della ragione. Nella oratione si  
ordina lacharita nellanima / et non altroue. Dellordine di  
questa charita tenediro un poco. Veramēte della oratione  
si puo dire che ella e / una cella di uino per molte cagioni.  
Laprima p molte cose che laoratiōe adopa nellanima: leq̃li  
el uino adopera nel corpo. Proprieta e / del uino di torre &





di leuare la melancolia. La seconda e / di rallegrare el cuore.  
La terza e / di inebriare & trarre l'huomo fuori di se medesimo  
mo: et si fa questo inganno ad altrui / cioe che tu credi bere  
lui / et lui beue te. Tutte queste cose fa la ragione nell'anima.  
La prima e / che ogni tristitia et melancolia che e nell'anima  
orando si diparte. La seconda e / che rallegra el cuore di colui  
che ora. La terza e / che lo inebria & tralo di se medesimo / et  
si lo fa sconcio & transcurato di tutte le cose mondane. Et si  
come el uino beue te & tu credi bere lui: cosi la oratione tan  
to ti beue & rederi insensibile / che quasi l'huomo non pare di  
questo modo. Et cosi come colui che non ora ha l'anima nel  
corpo & il corpo languida nelle cose di fuori come gli piace:  
Chosi per contrario cholui che ha el corpo nell'anima & rim  
chiuso dentro / rimane perduto alle cose di fuori / et non sente  
danno ne perdita ne guadagno: come dice scō Paulo. Quel  
li che godono sieno come se non godessino: et chi piange sia  
come se non piangesse: et chi copera sia come se non pos  
sedesse: et chi usa questo modo sia come se non lo usasse: im  
peroche la figura di questo modo passa. Adunque bene posso  
no dire costoro: Cōuersatio nostra i celū ē: et nō habemus  
hic manētē ciuitatē: sed futurā inquirimus. Cioe / la nostra cō  
uersatione e / in cielo / et non habbiamo qui sopra stabile: et  
po cerchiamo di quella che debbe uenire. L'ordine della chari  
ta e / questo / che tu ami Dio sopra tutte le cose & piu che  
l'anima tua. Et sappi che l'ordine d'amare dio e / questo / di non  
hauere ne ordine ne misura. Dico io del amore del cuore &  
di quello affecto & del desiderio / et non dico dell'opere di fuo  
ri: le quali uogliono modo & misura et molta discretione. La  
seconda cosa dopo dio e / che tu ami l'anima tua piu che tut  
te laltre cose. Dopo questa e / che tu ami l'anima del proximo  
tuo sopra ogni altra cosa / et iā dio piu che il corpo tuo. La  
quarta e / che tu ami el corpo tuo sopra ogni altra cosa. La  
quinta e / che tu ami el corpo del proximo tuo piu che altra co  
sa. Et questo sintende cosi: che se interuenisse cosa che tu potes  
si cāpare uno da morte p dargli cio che tu hai / sei tenuto di  
farlo: et se non lo fai sei homicidiale. Questa tale e / la charita or  
dinata: el quale ordine ogni fidele christiano debbe tenere: et



cuore.  
medes  
edi bere  
l'anima.  
ell'anima  
re di col  
edesimo  
dane. Et  
ratione tan  
no pare di  
l'anima nel  
e gli piace  
nima & m  
et no sente  
aulo. Quel  
hi piage la  
le non pos  
uasse: im  
bene posso  
habemus  
mostra co  
stabile: et  
dell'achan  
& piu che  
sto di no  
l cuore &  
ere di suo  
ione. La  
che tut  
pimo  
uo. La  
sa. La  
tra co  
potel  
ro di  
ra or  
re: et

cio facendo l'orto dell'anima sua fara si come dice il primo  
psalmo. Et erit tanq̃ lignū quod plātātū est secus decursus  
aquarum: cioe l'charita: quod fructū suū dabit i t̃pre suo.  
Et foliū eius nō defluet: et oīa quecūq; faciet p̃sperabūtur.  
Cio uuol dire: che chi ha charita fara come legno elq̃le e  
piantato apresso el corso delle acque: et lesue foglie & fructi  
nō uerrāno meno: & tutto cio che fara \ andera semp̃ di be  
ne in meglio et sempre prosperando.

**¶** Qui dimostra che ilperfecto et uero amore & timore di  
Dio sono gli ortolani che custodiscono et guardano  
l'orto dell'anima. Capitolo. X.

**P** Er gratia di dio l'orto e finito: hor si uuol troua  
re chi logouerni sollicitamēte: et accioche q̃sto  
sia/ metterēci dētro dua ortolani liq̃li sēpre sieno  
solliciti di operarlo et di guardarlo nel paradiso terrestre: ac  
cioche l'adoprino et guardinlo. Gli ortolani sono questi.  
Luno ha nome Timore: et laltro ha nome amore. Questi  
dua ortolani sopra modo sono actiui et opatiui: et gia mai  
nō fanno stare otiosi ne pigri: poche sēpre adoperano q̃do  
luno et q̃do laltro. El timore sēpre e sollicito i et mai nō sipo  
sa mēte che si uede i luogo pericoloso. Et po mēte che sia  
mo i q̃sta uita che e i luogo di timore & di paura i cō grāde  
guardia e i da nō renderli mai sicuro: hauēdo sempre nella  
mēte quella parola del psalmo: laquale dice. Seruite dñō in  
timore et exultate ei cū tremore. Cioe i seruite a dio cō timo  
re i & prēdete i lui gaudio et allegrezza cō tremore. Secōdo  
che dice scō Augustino: che sono dua timori. Luno e i serui  
le: et laltro che serue per paura di semedesimo: et questo tale  
timore e i delli fanciulli i et nō delli huomini perfecti et com  
piuti: liq̃li fanciulli per paura delle buffe si guardano di nō  
offendere. Questo timore e i quello che dice scō Giouāni  
euāgelista: cioe i che la perfecta charita chaccia fuori el timo  
re. El timore uiene i prima & tiene & prende elluogho & la  
tenuta p l'charita. Venuta che e i l'charita i chaccia fuori el  
timore: i poche chi teme sta i pene. L'charita nō uuole che  
sia pena nella sua tenuta: ma incōtinēte riempie la casa della  
sua famiglia: cioe di gaudio: Pace: Pauēria: Lōganimitade:

b iiii



Māfuetudine. Modestia. Benignita. Cōcordia. Queste uir-  
tu & altre prēdono albergo p lacharita: & chacciono fuori  
el timore comē eī decto di sopra. Et sono dua timori: Luno  
si chiama timore di colpa. Laltro el timore di pena. Questo  
timore di pena eī il primo che entra nellaia: ma nō entra po  
p stare quiui. Questo timore eī a modo di uno fante della  
charita el quale eī mandato da lei alle habitatione lequali lei  
uuole pigliare: lequale sono piene di bruttura & di fastidio  
accioche lui lesgombri & spazi et netti: ma nō puo ornare  
ne abellire lacasa. Ma quādo eī monda allhora uiene lacha-  
rita: & ogni cosa adorna & magnifica & abellisce. Et pero  
la doue questo timore nō uiene amōdare lacharita nō puo  
entrare. Si come pla setola entra lo spagho nella cucitura &  
rimane & la setola senesce: Chosi costui cioeī il timore itro-  
duce lamore & discaccia il timore. Questo eī adūche il timo-  
re chacciato dallo amore. ¶ Laltro timore eī quādo laia si  
sente giocōdare dentro con lamore. Allhora comincia a te-  
mere di nō turbare lanima lamoreī nō p paura di pena: ma  
accioche non māchi il dilecto che hāno insieme. Et questo  
eī quello timore del quale si dice nel psalmo. Timor domi-  
ni sāctus pmanet in saeculū saeculi. Cioeī il timore del signo-  
re sācto pmane & sta nel seculo de secholi. Di questi dua ti-  
mori piglia lexēplo dun fanciullo quādo eī piccolo: il quale  
teme il padre solamēte p nō hauere delle busse. Ma quādo  
eī facto grāde nō teme lebusse piu: ma teme solo di non cō-  
tristare il padre il quale ama: ipoeche la tristitia del padre la re-  
puta sua. Questi duo timori uēgono nellaia. Ma il primo  
si parte uenuto lamore. El secōdo non si parte: ma quāto piu  
ama piu teme di non offendere lamore. Questo primo ti-  
more fa rinūtiare al mōdo & a tutte lesue pōpe & grādeze  
& parenti & possessioni & ogni ricchezza: & la doue eī ben  
forte in tutto richaccia dal mondo: ma non ricongiūge po  
con dio: ipoeche questo eī offitio dellamore che seguita do-  
po lui. Questo tale timore tifa abitenere da peccati: & per  
questa abstinencia passerai per molte tētationi. Tenteratti  
lo spinto sancto di tristitia: & daratti molti dolori: & harai  
molte angustie di cuore & pianti & extorsioni insino atan



to che comici ad entrare nellamore. Et entrādo poi lamore  
sarai liberato da q̄ste & simili passioni. Allhora potrai cāta  
re col ppheta & dire. Cōuertisti plantū meū i gaudiū mihi  
conscindisti saccū meū: & circūdedisti me letitia: ut cantem  
tibi gloriā meā & non cōpūgar. Cio uuol dire. Ilpiato mio  
tu dio cōmutasti i letitia a me: & rōpesti ilmio sacco: & que  
ste cose sintēdono pla penitētia: et circūdaſtmi dallegreza:  
accioche io canti a te: ilquale se mia gloria: & nō piu faccia  
penitētia. Anche dirai. Secūdū multitudinē dolorū meorū  
in corde meo consolationes tuæ latificauerūt aīam meam.  
Cioe/Secondo lamoltitudine delli mei dolori et penitentie  
nel cuore mio letue consolationi hāno letificato laia mia.  
Ancora dirai con lui. Cor meū & caro mea exultauerūt in  
deū uiuū. Ilcuore mio & lamia carne sigiocōdorono i dio  
uiuo. Questi tali dolori liquali tu senti nel tēpo del timore  
riauēgono per corruptione di cuore: poche elcuore corrop  
to & iſermo tutte le cose conuerſe poi i male: quando tutte  
le creature di dio che sono buone p semedefime leguaſta p  
luſo peſſimo della ſua corruptione: impoche cioche uede  
deſidera cō amore corropto. Coſtui coſi uitioſo rāti ſigno  
ri ha adofſo \ quāti ſono liſuoi deſiderii: impoche li deſiderii  
loſforzano & guidanlo. Et eſſendo lui iuiluppato da loro  
gli fanno fare quello che lui medefimo conoſce che glie no  
cui o iſprigionato nella prigione della cōſuetudine. Coſtui  
ſipuo lamentare col propheta et dire. Iniquitates meæ ſuper  
greſſe ſunt caput meum: & ſicut onus graue grauate ſunt  
ſuper me. Cioe \ Lemie iniquitade ſono ſalite ſopra elcapo  
mio: et ſi chome peſo graue mi hanno aggrauato. ¶ En  
trato adūq; eltimore in coſtui ilquale ha ad euellere & leua  
re uia diſſipare et deradichare liuini: allhora lanima mal nu  
trita ſente pena idicibile: cioe \ da non poterſi dire: impoche  
loſpogliamēto delle coſe di fuori e' molto ageuole a compa  
ratione di queſto. Queſta e' lapiu fatichofa choſa che ſia \  
et non ſiſa p forza dhuomo \ et ſolamēte ladiuina gratia ci  
concede di loro uictoria. Adūche quādo ſi diſuellono liui  
ni pla forza deltimore et lhuomo rimane puriſichato: puo  
dire con quel ppheta di ſopra nominato, Cor mundū crea



in me deus/et spiritū rectū innoua ī uisceribus meis. Cioe /  
Dio crea ī me mōdo cuore:et rinnoua nelle mie uiscere di  
ritto spirito. Dopo questo entra l'amore/ & dirizza tutte le  
uie dellaia: & purifica et illumina li desiderii preparādogli &  
& disponēdogli alla uolōra di dio. Allhora comincia q̄sto  
tale arellegrarīli della sementa dellelachryme: poche si uede  
liberato dal giogo delli peccati: & ringratia Dio col pphera  
dicendo. Dirupisti domine uincula mea/ tibi sacrificabo ho  
stiam laudis: & nomē domini iuocabo: Cioe O signore tu  
hai rotto lileghami miei & po ti sacrifichero lhostia di lau  
dei et chiamero il nome tuo altissimo. Et po ben seguita do  
po lo spogliamēto delli peccati di rēdere uoti & pmissione  
a dio & dice. Vota mea domino reddam corā omni popu  
lo eius ī atriis domus domini ī medio tui hierusalē. Cioe/  
io rendero glimiei uoti & pmesse a dio innāzi a tutto il suo  
popolo nella imagine della casa di Dio nel mezo della tua  
hierusalem. Ora laia pfecta giūra a questo stato: cioe/ che rē  
da li uoti: liquali promesse nel baptesimo dināzi a te signor  
suo. Cio uol dire: in publico opate ogni bene agl'oria di  
Dio & ad edificatione del pximo: nō timēdo di uergogna  
ne di uanagloria p lhonore di Dio. Iste amor arcū conteret  
& cōfringeret arma: & scuta cōbueret igni. Questo tale amo  
re dice il psalmista abattera l'arco: & spezera l'arme & gli  
scudi ardera nel fuocho. Et ben seguita/ dopo che sono ar  
se l'arme \ la cōtēplatione che dice. Vacate & uidete quoniā  
suauis est dominus: beatus uir qui sperat in eo. Cioe/ pone  
te mēte & uedete come el signore e/ suaue: beato l'huomo il  
quale spera ī lui. Hora tutte le cose create che prima glinoce  
uano p la sua cognosciuta corruptione \ gli delectano: pero  
che e/ sano: & di quel che uede ne trahē bene: & riconosce  
ne idio. Tutte le creature lodono dio: & ī ogni opera rico  
noscono il maestro di sopra. Allhora grida & dice. Domine  
dominus noster q̄ admirabile est nomē tuū ī uniuersa ter  
ra. Cioe / Signor nostro idio quāto ei marauiglioso il tuo  
fācto nome ī tutta la terra. ¶ Corretto adūche l'huomo dal  
la forza di questo timore: et poi facto maestro di sperāza:  
allhora desidera gli figliuoli alla sua mēsa: & iuitagli dicēdo



Cioe i  
ocere di  
tutte le  
dogli &  
cia qsto  
ne siuede  
ol ppheta  
ficabo ho  
signore tu  
stia di lau  
seguira do  
pmisione  
omni popu  
sate. Cioe  
trutto il suo  
o della tua  
cioe che ri  
a te signor  
e agliona di  
uerzogna  
i conuerter  
tale amo  
me & gli  
e sono z  
e quonia  
ioe pone  
uomo il  
i glinoce  
no: pero  
conolce  
era rico  
domine  
er la ter  
o il tuo  
no dal  
raza:  
cedo

Venite filii audite me: timorē domini docebo uos. cioe/ Ofi  
gluoli uenite & udite me: i poche uisegnerò il timore di dio.

**C**ome lamor di Dio non puo stare ocioso: ma sem  
pre sta in amore & operatione Cap. xi.

**L**Amore di Dio non puo stare ocioso: ma sempre  
adopera. Lamore di Dio e facto come il fuoco:  
il qle arde o spegnesi: o uiene meno. Arde mēte  
troua che consumare: et mentre che lamateria nō silieua di  
nanzi. Così propriamente fa lamore di dio nellorto dellani  
ma. Hor quādo puo mai uenire meno lamateria dellamo  
re allamore? Sai tu quādo? Allhora quādo non esci glisui  
benefitii et gratie: liquali tu hai trouato i fine et termine del  
la bonta di Dio. Per certo come labonta di Dio e infinita  
cosi lamore dellaia uerso dio e infinito: et non serua ne ordi  
ne ne misura. Adūche se tu uuoi che questo amore faccen  
da nel tuo cuore: considera diligētemēte la infinita sua bon  
ta: et qui tāto tidilecta qto truoui grāde la sua bōta. Leope  
dellamore che simostrano di fuori sono piccole et poche: et  
chi fa et adopa qto lui ama p certo non ama niēte: poche  
chi piu ama meno gli pare adopeare etiā dio opando lui q  
che puo: poche lamore auāza leope: et sēpre rimane i fame  
il desiderio dellamore. Et p qsto discēde lamore nel cuore in  
fino allinfinito: qto dio sīdebbe amare: tacēdo et cōsideran  
do: assai piu che parlādo siconosce. La seconda cosa che ti  
cōduce allamore sono libenefitii et le gratie ifinite che tu ri  
ceui da lui: & tāte sono che nō le potrei cōtare: i poche se bē  
lepēserai: sarai issforzato damarlo quasi uogli tu o no: Si co  
me non passa ne hora ne punto che tu non usi lisui bene  
fitii et gratie: cosi non debbe passare momento di tēpo che  
tu nō sia tratto ad amarlo laudarlo & ringratiarlo. Et cho  
me tu se sempre ueduto da dio senza alcuno mezo chosi fa  
sēpre che tu ueggia lui nel tuo cuore p amore & desiderio  
et che tu tirappresenti nel suo cōspecto. Nellamore di Dio  
nō si puo stare fermo: o tu uai innanzi: o tu torni adrieto:  
si chome io tho decto del fuoco che arde o cōsumasi o ue  
ramente al tutto si spegne. Questo dice sancto Bernardo  
In uia dei nō pgredi: regredi est. Cioe i nel seruitio di Dio



nō andare di bene i meglio nō e / se nō tornare adrieto. La  
uia di dio e / lamore del cuore / et gli affecti & li desiderii: li q̃li  
sēpre debbono crescere: et nō crescēdo / māchano. Lanima  
di dio sta nelle ope corporale: ma lamore del cuore nō sola  
mente si debbe lasciare p̃ infermita / o p̃ altra necessitate: ma  
sēpre debbe crescere & andare inanzi. Hor ueduto che lani  
ma ha labōta infinita di dio secōdo la sua capacita / et cono  
sciute che ha le gratie & li beneficii & doni che sempre riceue  
da lui: allhora comicia a lāguire damore / et quasi sicōsuma  
di gaudio, et di letitia: si come e / figurato di quella Regina:  
laquale udito che hebbe la fama di Salamone / andollo a ue  
dere: et poi che ueduto hebbe lordine della corte sua & co  
se marauigliose / dice di lei la scriptura: Et ultra nō habebat  
sp̃m. Cioe / et poi gliuēne q̃si meno lo spirito di uenade:  
Dicēdo / piu marauigliose cose ho uedute che io nō udiua  
di te. Allhora la Regina fece doni al Re Salamone / et il Re  
allei. Questa e / ppria figura dellanima innamorata di dio:  
laquale peruiene al uero conoscimēto di lui: laquale quādo  
ha ueduto & puato le recte cose di dio / esce quasi fuori di  
se di stupore: et allhora fa che dona a dio il dono el quale e /  
ppriamēte suo: cioe / el libero arbitrio: et spogliādosī dogni  
sua ppria uolōta / tutta si rimette i lui / nō riservādo a se me  
desima niente. Allhora dio piglia la cura di lei / et si gli dona  
tre gioye: lequali la rēdono sicurissima / et cacciano ogni ti  
more & paura dallei. Quelli tre doni sono questi: cioe Fe  
de / Sperāza / et Charita. Allhora lanima cōgiuncta con dio  
si labraccia et baciala / et dicegli la parola di Salamone: cioe /  
Osculetur me osculo oris sui. Cioe / baciami col bacio della  
boccha sua. Ma questo bacio della boccha di dio che uol  
dire? Dicoti: Tu sai bene che in nostro uolghare quando  
due cose si congiunghono insieme bene / allhora et noi  
diciamo che queste cose sicōbacciano bene insieme. Et questo  
tale cōbaciare giamai si fa / se prima nō si dirizzano bene &  
nō uisimena su lapialla accioche si apianino: et quādo sono  
bene apianate / allhora si baciano. Questo medesimo mo  
do si uole tenere a baciarsi cō dio / et dio sempre sara dispo  
sto ad abbracciarti: et nō gli bisognerà dirizzato io ne piulla:



imperoche sempre ciaspecta con lebraccia distese insulla cro  
ce / et col capo chinato tutto acconcio & disposto albacio  
nostro. Et acioche tirèdi piu sicuro di poterlo baciare uolle  
che lesue braccia fussino chiauate insu lacroce: accioche niu  
no possa di cio dubitare. Resta adūq; poi che dio e / accon  
cio dalla sua parte / che ciacconciamo noi dalla nostra par  
te. Et po che quella cosa laquale rēde noi si conci dalla par  
te nostra albacio di dio certo solamente e / una chosa / cioe  
glla laquale io ho decto disopra / questa e / lappria uolon  
ta. Allhora lhai baciato / et sei facto una cosa con lui. Et co  
me dice scō Paulo: Chi faccho sta a dio / diuēti una cosa cō  
lui. Ancora cie unaltra cosa / laquale accēde lanima ad amo  
re: et questa e / quādo lanima tātō ama dio: et cōgiun  
ta cō lui quādo ella alcuna uolta / alcuna cosa picchola lof  
fende / allhora uedēdo lanima che ella offēde il suo perfecto  
amore: p questo tale cōtrario piu saccēde ad amarlo. Que  
sto ei ben figurato p quella Regina Hester: laquale andan  
do dināzi al Re cōtro al suo comādamēto / quādo conob  
be dhauer facto cōtro alla uolōta del Re / perla paura uēne  
meno: et nō poteua ne andare ne parlare. Allhora el Re si  
leuo della sedia / et andogli incōtro / & pigliolla in braccio  
et disse. Nō temere / peroche tu nō morirai / conciosia cosa  
che questa legge nō fusse facta p te: et allhora si labraccio.  
Nota bene lafigura: laquale dice che dopo elfallo si labrac  
cio & baciolla. Questo propriamente fece dio allanima: la  
quale cō tutto el cuore loama: quādo lanima siuede cadere  
in alcun peccato / allhora trema di timore: damore siuiene  
meno: peroche ha offeso lamore suo. Allhora el suo amore  
cioe / Dio nō sostiene lapena della mente sua: ma fassigli in  
contro cō lagratia sua / et abbracciala con lasua misericordia  
et baciala cō lasua charitade. Allhora lanima piu saccēde ad  
amarlo uedēdo tanta beniuolentia mostrarsi / in tanto che  
etiamdio glifa crescere lamore: et adempiesi quella parola  
che dice scō Paulo. Diligētibus dnūm oīa cooperātur i bo  
num his q secūdū propositū uocati sūt sancti. Cioe / a quel  
li che amano dio tutte le cose sicōuertono in bene: et sperial  
mente a coloro liquali secōdo el pponimēto sono appellati



sancti. Et anchora quello che dice il Psalmista. Si ceciderit iustus non collidetur: quia dominus supponit manum suā. Cioe Se chadera il giusto pocho glinuocera peroche Dio uipone la sua mano. Per queste cose che noi habbiamo decte & per molte altre l'anima uiene in tanto amore: che epso Dio si dilecta habitare in lei: si come dice Christo nel euangelio. Qui diligit me sermonem meum seruabit: & pater meus diliget eum: & ad eum ueniemus: & mansionem apud eum faciemus. Cioe Colui ilquale ama me seruera la mia parola & il padre mio amera lui: & allui uerremo: & dimoreremo appresso allui. Beata quella anima laquale ha questo orto lano nellorto della mente sua. Questi sono li ortolani dellorto spirituale dell'anima. El primo e l'ultimo che comicia: El secodo e l'amore elquale conduce a perfectione ogni cosa. Questa nuoua guida cioe Rinouamini mi domanda & dice. Hai tu bene udito & inteso ogni cosa spiritualmente del more del thesoro cioe della oratione assidua: & dellorto che per epia oratione nasce nell'anima? Anchora ti uoglio parlare di questa oratione: come per lei idio tutti gli suoi thesori rimette & ripone nell'anima: & fassi conoscere per legge icerta & occulta: laquale mette nelle loro interiori & scriue nel cuore loro intanto che cognoscono lui & amanlo con tutto il cuore: si chome dice Dio per Hieremia propheta. Dabo legem meam in uisceribus eorum: & in corde ipsorum scribam eam: & ero eis in Deum: & ipsi erunt mihi in populum. Cioe dice Dio. Io daro la mia legge nelle loro uiscere: & scriuerolla nel loro cuore: & faro alloro dio: & essi faranno a me in popolo. Et per questa tale oratione l'anima tua uerra ariposo & tranquilla: & ne pierassi di pace & di splendore: si come dice Esaia propheta. Et requiem tibi dabit dominus deus tuus semper & implebit splendoribus aiam tuam & ossa tua liberabit: & eris quasi ortus irrigatus & sicut fons aquarum cuius non deficiunt aquae. Cioe il signore dio tuo ti dara sempre riposo: & ne pieradi lume laia tua: & liberera l'ossa tua: & sarai come un orto fresco: & si come fonte d'acqua che mai non uegha meno.

¶ Dichiaratione di dua cose della sopradecta oratione.

Cap. xii.





Edendo questo monacho molte altre cose della oratione disse alla guida sua chel menaua cio e i a Rinouamini. De piacciati di dirmi di questa oratione sette cose. Imprima uoglio sapere da te chi io debbo orare: pche debbo orare: come debbo orare: oue debbo orare: chi e tenuto di orare: & che adoparare. Disse: molto mi piace la tua dimanda: po tinspodo i breue parole. Vedi: eglie uno modo di orare: nel qle laia tuttaquanta sospade & apre & damore tutta si strugge: & corre nel conoscimeto del Dio suo loquale sente: & tanto si rimette i lui che sente in se idio: che se allui piacesse: semedesima diffarebbe. Questo orare cosi facto solo a Dio si conuiene & no ad altri. Questo disse xpo al Demonio quando il tetaua dauaria dicedo che lui lo adorasse. Dnum deū tuū adorabis: & illi soli serues. Per leqli parole si dice che tu adori solo dio: et allui solamete serua. Onde si dimostra che solo dio si debbe adorare & allui seruire. Et ancora dice il psalmista. Sicut oculi acille i manibus dne sue: ita oculi nri ad dominū deū nostrū donec misereatur nostri. Cioe si come li occhi dellacilla nelle mani della sua madona: cosi sono gli occhi nostri sepre riguardando al signore dio nostro insino atato che lui habbia misericordia di noi. Vnaltra debita reueretia dobbiamo reder alla madre di lesu xpo: la qle singulare reueretia non si rene de piu aniuo altro facto: pche aghaltri facti si rene unaltra reueretia: che sia con prieghi che tiraccomadino aepso dio: dal qle pcede ogni dato optimo et ogni dono pfecto. Costui adora con soma reuerentia et deuotione di cuore: Lacagione pche debbe essere adorato e questa. Quonia deus magnus dnus et rex magnus sup oēs deos. Venite adoremus et procidamus ante deum: ploremus coram domino q fecit nos quia ipse est dominus Deus noster: nos autem populus eius et oues pascuæ eius. Cioe Imperoche Dio e gra Signore: et e Re sopra tutti gli dii. Venite adoriamolo: et stiamo pstrati dinanzi allui: et piangiamo nel suo conspecto ilquale dio fece noi: imperoche eglie il Signore et nostro dio: et noi siamo il suo popolo et le pechorelle della sua pastura.



**D**eclaratione del modo delloratiōe. Cap. xiii  
I modi di orare sono molti: ma diciamo solamē  
te di dua & gli altri lasseremo alla experiētia del  
prouatore. Lo primo modo dellorare e i nellhuo  
mo. Lo secōdo e i Dio. Lo primo e ilconoscimēto delle co  
se del mondo: & singularmēte nella tua oratione studia di  
conoscere te medesimo. Questa e la pōta dentrare a Dio: et  
niuno presūma di conoscere Dio se imprima nō conosce se  
medesimo: poche quādo tu harai conosciuto te medesimo  
& ueduta in uerita la tua bassezza & uilta/ allhora comicie  
rai a essere humile di cuore: allhora ti si manifesta dio/ si co  
me dice la scriptura. Requiescet spiritus meus nisi super hu  
milē & quietū & timētem sermones meos: Cioe/ dice Dio.  
Nō si riposera lo spirito mio senon sopra lhumile & quieto.  
Et il Psalmista dice. Cor cōtritum & humiliatū deus nō de  
spicies. Cioe/ Tu Dio non disprezerai il cuor cōtrito & hu  
miliato. Dio ha questa conditione/ che si dilecta di distare le  
cose facte: & uole quelle che non son facte. Et questa e la  
cagione pche dio uiene nellhumile/ poche lui si reputa nul  
la. Et quegli che si reputano di qualche chosa / uole Dio  
che incontinente sian diffacti & riprouati da lui. Et questo  
ben si uede nel phariseo & nel publicano quādo andorono  
ad orare. El phariseo era buono & faceua molti beni: & so  
lo pche si reputaua buono/ fu diffacto. El publicano era pig  
giore: & pla sua humiliatione dināzi a dio fu facto buono  
Vedi adunche quāto la humilita piace a Dio. Lui lanceue  
i sacrificio secōdo el sopra dicto uerso del psalmista. Ancora  
la uergine Maria p ep̄sa humilita dice che tutte le generatio  
ni la chiamano beata. Et q̄sta e la prima oratione che fa lani  
ma: & allhora Dio guarda la sua oratione: & riceue gli suoi  
prieghi: si chome dice el psalmo. Respexit in orationē humi  
liū & nō spreuit preces eorum. Cioe/ Riguarda Dio la ora  
tione degli humili: & nō disprezza li loro prieghi: Et da que  
sta oratione si uiene alla secōda cioe/ a conoscere dio: Et que  
sta tale oratione si puo chiamare uita eterna: si come dice le  
su Christo. Hæc est autē uita æterna: ut cognoscant te deū  
uerum: Cioe/ questa e uita eterna che cognoschino te Dio



uero. Questa e quella parte / laquale hebbe la Magdalena  
che non glifara mai tolta. Questo e / il sacrificio delle laude  
che richiede Dio dall'anima: nelquale cimostra la sua salute  
dicêdo per lo Psalmista. Sacrificio laudis honorificabis me:  
et illic iter i quo ostendā illi salutare dei: cioe. Col sacrificio del  
la laude mi fara honore: et indi pcedera la via per laquale io  
mostrerò allui la salute di dio. Questa e qlla oratione la qle  
dice el psalmo. Benedictus deus q nō amouit orationē meā  
et misericordiā suā a me. Cioe: Benedecto sia dio elquale nō  
ha rimosso la mia oratione & la sua misericordia da me. Et  
scō Augustino dice sopra essa parola. Da chi nō si rimouue  
l'oratione / nō si rimouue la misericordia di dio: ma piu tosto  
gliene uiene beatitudine: si come dice Hieremia ppheta. Be  
neditus uir q confidit i dnō & erit dnūs fiducia eius: et erit  
rāq lignū qd trāsplātātū ē sup aquas: qd ab humore mit  
tit radices suas: et non timebit cū erit arbus: et erit foliū eius  
uiride / & i tēpore siccitatis non erit siccus / nec aliquādo desi  
nit facere fructū. Cio uol dire: Benedecto l'huomo elquale  
sicōfida i dio: poche sara el signore la sua fidanza: et sara co  
me el legno transpiantato sopra le acque: elquale dal humo  
re di epia acqua mette le sue radice: questo tale non temera  
qdo uerra el caldo / et la sua foglia sara uirificāte. Et nel tem  
po della siccita nō sara seccho: et giamai nō māchera di fare  
fructo. Hor questo conoscere dio e la gloria dell'huomo: co  
me dice Hieremia ppheta. Nō gloriatur sapiēs i omni sapiē  
tia sua: et nō gloriatur diues i diuitiis suis & fortis i fortitu  
dine sua: sed i hoc gloriatur: qui gloriatur scire & nosse me:  
qa ego sum deus faciēs iudiciū & iustitiā in terra. Cioe / El  
sauiō nō si gloriā nella sapiētia sua: et il riccho nelle ricchezze  
et il forte nō si gloriā nelle sue forttezze: ma i questo si gloriā /  
di sapere & di conoscere me: iperoche io sono dio che fo iu  
dicio & iustitia nella terra. O quāta gloria qto inextimabi  
le gaudio e nel cuore che conosce se & Dio: ipoeche la more  
pcede dal orare. O quāta allegrezza sente chi cercha dio: si  
come dice el psalmo. Latētur corda quærentiū dnūm. Cioe  
goderāno licuori di qlli che cerchano dio: et sēтира allegrez  
za sēpre chi lo cerchera / quanta ne sēтира chi lo trouerra & ha

c i



bitera cō lui. Et po questi dua modi di orare giamai uēgo  
no meno: et spetialmēte el primo di conoscere latua uilita:  
& poi dio. Et così discorrēdo: si come dice nel psalmo. Brūs  
uir cuius ē auxiliū a te / et in sua ascēsiōe positus i ualle la  
chrymarū in loco quā posui. Cioe / Beato lhuomo elquale  
ha adiuto da te / & nelli suoi salimenti e / posto nella ualle  
delle lachryme / cioe in humilita. Adunq; se tu uuoi salire  
nel mōte a conoscere lainextimabile bōra di dio / discēdi in  
prima nella ualle di conoscere lanima et lamiseria sua: et q̄l  
lo che rimane a dio / nō rimāga a te a puare se uuoi ben fare

¶ Dichiaratione come sempre sīdebbe orare senza in  
termissione. Capitolo. XIII.

**D**OBbiamo orare per laparola di Xpo: che dice.  
Oportet sēper orare / et nō deficere. Cioe / esicon  
uiene sēpre orare / et nō uenir meno. Dice scō Gio  
uāni bocchadoro sopra queste parole che Oportet uuol di  
re Esicōuiene di necessita: et quella cosa laquale e necessaria  
nō sipuo fare sēza essa. Per laqual cosa ben seguita che lacō  
tinua oratione e / di necessita. Et di questo facto piglia exem  
plo dal corpo. El corpo nostro sēpre uuole māgiare: et q̄do  
nō māgia / muore. Nō sintēde po che sēpre cō labocca man  
gi: ma sēpre uiue di māgiare: bēche labocca nō māgi sēpre.  
Et così lanima uiue delloratione: laquale uuole essere sēpre:  
et piu i affecto damore di cuore che i opatione corporale.  
Verbi gratia. Tu hai ueduto huomini si occupati da loro  
guadagni che māgiando & beuēdo / andādo / sedēdo / & in  
cio che fāno / laio loro sēpre e / occupato nelle loro mercatātie  
et etiādio dormēdo pare loro essere a q̄lli facti. Ancora hai  
ueduto huomini amare tātō una psona / che p troppo amo  
re nesono infermati / et sēpre altro nō possono pēfare: et cō  
gran dilecti simettono a pericoli della morte p uenire i amo  
re di quella persona che tātō amano. Hor q̄to sīdebbe piu  
occupare lanima nel amore di Dio: poche lanima ha sēpre  
ināzi al suo cuore lesu xpo: et cō fatica discēde alle cose cor  
porali & necessarie. Chostui ben puo dire col Psalmista.  
Quēadmodū ceruus desiderat ad fōtes aquarū / ita deside  
rat anima mea ad te deū uiuū. Cioe: si come el ceruo deside



ra la fonte delle acque chiare: chosi desidera l'anima mia a te  
dio fōre uiuo. Questo e lo stato delli perfecti: dirotti dun  
tro\ et questo e lo stato delli mezani. Sono alquanti huo  
mini liquali sēpre orano p questo modo: cioe cō ordine di  
uita: liquali hāno questo i cuore: prima morire che peccare  
mortalmente: & tutta la loro uita hāno ordinata al seruigio  
di dio & del pximo. Questi tali māgiano p uiuere: el quale  
uiuere hāno deputato tutto albene: et lauorano p hauere  
di che uiuere: et nō per auaritia di serbare: ma solo p la neces  
sita corporale. Questi orano sēpre: ma nō come liprimi. Et  
questi dua stati sēpre orano: auēgha che piu altamēte luno  
che laltro. Et come il corpo uiue del suo mangiare: cosi lani  
ma uiue della oratione: si come dice Xpo nello euangelio.  
Nō i solo pane uiuit hō: sed ex omī uerbo qd pcedit ex ore  
dei. Cioe\ Nō di solo pane uiue lhuomo: ma dogni parola  
che pcede della bocca di dio. Per questo puo ogni huomo  
conoscere se e uiuo i o morto: et il modo di uederlo e que  
sto. Ogni huomo ha due parte: cioe anima et corpo. El cor  
po come e decto uiue del suo māgiare & dilecto corporale  
et l'anima uiue della parola di Dio: cioe della oratione. Tu  
uedi bene che il corpo muore quādo p alcuna infermita nō  
prende el cibo suo: cosi l'anima qdo p alcuna infermita non  
prende el cibo suo: cioe loratione: per certo e segno di morte.  
Quādo nō si uede uolētieri stare i oratione: allhora si puo  
giudicare mortale se la uede che ella ha il modo di stare i ora  
tione laqle e sua uita. Adūq; diciamo cō tutto el cuore. Be  
nedicā dnūm i oi tpre sēper laus eius i ore meo. Cioe\ Bene  
diro il signore i ogni tēpo / sēpre la laude sua nella mia boc  
cha. Ancora diciamo cō ql medesimo ppheta. Lauda aia  
mea dnūm laudabo deū meū i uita mea: psallā deo meo q  
diu fuero. Et auēgha che sēpre dobbiamo orare p alcuni di  
questi modi sopradecti: nondimeno certe singulare oratio  
ni sicōuiene fare / le quali orationi sono molto accepte a lau  
dare Dio. Et questo uolle mostrare el propheta nel psalmo  
che dice della prima hora che cominciano hī solliciti a lauda  
re dio: dice el psalmo. Media nocte surgebā ad confitēdū ti  
bi. Cioe\ Nel mezzo della nocte io mileuauo a laudarti dio.



Ancora daua la regola alli più pigri quādo diceua. In matu-  
rinis dnē meditabor i te. Cioe i O signore nelli matutini pē-  
fero di te. Ancora regolaua lipigrissimi dicendo. Mane orō  
mea pueniet te. Cioe i signore lamattina lamia oratiōe riper-  
uerā. Et certo bene e i pigrissimo dogni bōra colui el q̄le al  
meno lamattina nō lauda dio ver maximamēte nelle chiese:  
si come dice el psalmo. In ecclesiis benedicā te dnē. Cioe i o si-  
gnore io tibenediro nelle chiese. Ancora dice el psalmista p  
leuere & continue orationi. A solis ortu usq; ad occasū lau-  
dabile nomē dñi. Cioe i dal leuāre ifino al ponēte el nome di  
dio e i da esser laudato. Questi tali tutto el tēpo della uita lo-  
ro rappresētano per tēpo loratione. A questo così facto nō  
tramonta el sole i et nō passa lhora della oratione ne il tēpo  
loro. Seguita hora di dire del luogo della oratione.

**D**ichiaratione come i ogni luogo si puo orare. Cap. xv.

**S**Ecōdo la parola di xpō quādo parla alla Samari-  
tana i disse che li ueri oratori nō adorerāno nella  
mente ne nel tēpio: ma adorerāno el padre i spiri-  
to & i ueritate. Per le quali parole sīda ad intēde-  
re che ogni luogo e i disposto a stare i oratione. Et la doue  
lhuomo e i qui el oratorio i si come dice scō Bernardo. Tē-  
plū enī sanctū mēs pura & altare optimū cor: utere ergo re  
ipso uelut dei tēplo. Vbicunq; fueris i intra te metipsū ora. Si  
lōge fueris ab oratorio noli locū querere: quoniā tu ipse lo-  
cus es: si fueris i lecto i aut i alio loco i ora: et ubi ē replūm i fre-  
quēter orādū est: et flexo corpore mēs erigēda ē ad dnū.  
Cioe i lapura et mōda mēte e i il tēpio fācto: et il cuore suo e i  
laltare optimo. Vsa adūq; te medesimo si come tēpio di dio  
et douunq; tu farai i intra te medesimo ora. Se tu sei lōtano  
dal oratorio i nō adomādare luogo: poche tu medesimo sei  
el luogo. Et se tu farai nel lecto i o uero i altro luogo i & tu  
qui ora: i poche qui apparecchierai el tēpio a dio. Et po spēs-  
so e i da orare i et stādo i ginocchi i eleuare lamēte a dio.  
Per q̄ste parole sīdimōstra che lhuomo e i il tēpio et laltare  
& il sacrificio accepto a dio. Lhuomo e i si pfecta opa che nō  
gli bīsogna altro che se medesimo a se stesso. In questa opa  
del orare dico molto più che dogni altra chosa. Di questa



opera del orare ogni chosa che aggiugnera a semedesimo /  
nō e / tanto che loadiuti orare: ma piu tosto da disfaiuto &  
impedimēto a semedesimo. Et questo dico p aliquāti: liq̃li  
p ingāno credēdo meglioare / fāno molte cellette dipincte  
et acchonce & molto uezzose / et dicono che uogliono fa  
re che si dilectino di stare in cella. Et questi chosi facti sono  
cattiui disuori & cattiui dētro. Sono alcuni liquali si fāno si  
belle tauoluzze dipinte & altre frasche che simettono in ca  
po: Costoro orano sēza loro: pero he queste cosi facte cose  
hāno piu uirtu di coloro da semedesimo che da loro: et piu  
acutamente loritraghono da semedesimo che non uelmer  
tono: et cosi rimangono ingānati fuori di se / et sono traci  
da tali dilectuzzi. Et lacella nō e / facta alloro cielo: ma e / fa  
cta un trastullo et un gioco da fanciulli. A questi cosi facti  
piu sarebbe utile di stare i oratiōe i luoghi sconci et disusati  
infino a tanto che imparassino.

**D**ichiaratione come niuno puo seruare licomādamēti  
di Dio se non per mezo della oratione: et ogni ratio  
nale creatura e / tenuta orare **Cap. XVI.**



**Q**uesta oratione ogni persona e / tenuta di fare / o  
di seruare / o alcuni che lhanno pmissa? Rispu  
se Rinouamini et disse. Questo e / comādamēto  
generale a ogni persona di qualunq; stato / o cōditione si  
sia: et dirotti piu / che glie il piu solēne comandamento che  
sia p questa cagione che io tidiro. Tu debbi sapere che niu  
no potra obseruare licomandamēti di Dio / se nō acqsta la  
forza di potergli obseruare p la uirtu delloratione. Et come  
lanima pde lorare / rimane come lanaue laq̃le e / nel mezo  
del mare et ha pduto iltimone & lauela & liremi et ha gran  
de tēpestade di uenti et di mare: Così e / lania sēza loratione.  
Et che ogni persona sia tenuta di orare / siconosce pla paro  
la di xpo che disse alli suoi discepoli. Qd̃ uobis dico oibus  
dico: uigilate & orate. Cioe / quello chio dico a uoi / a tutti  
dico uigilate & orate. Per laq̃le parola chiaramēte uedi che  
ogni persona ne tenuta: chi in un modo & chi in unaltro  
& chi piu & chi meno. Questo orare e / un tributo che dio  
richiede allanima mētre che e / i q̃sta uita. Et accioche sēpre



ſiricordi dell'altra uita / l'ha facta cēſuaria & tributaria: & nō  
baſta come fāno molti: liquali dicono pregare Dio p me  
et bene dicono: ma nōdimeno dināzi alnoſtro Re cōuiene  
che ogniuno ſiraprefēti perſonalmēte / et nō ſipuo mettere  
cambio. Cō ciaſcuno uole ſingulare notitia / et uederlo p  
la faccia p la uirtu delloratione che loraprefēta. Sono molti  
che credono che baſti di far p̄gare dio p loro / et a tale ſirac  
comādano / dicēdo priega dio per me: poche colui alq̄le ei  
decto nō louidde mai / et nō loconosce ne ha ſua amicitia  
ne familiarita. Et tale dice di p̄gare p altri / che farebbe biſo  
gno che fuſſe p̄gato dio p lui. Adūq̄ niuno ſiſidi diq̄ſto fa  
cto d'altri: ma ogni huomo p ſe / & tutti inſieme gridiamo  
colp̄pheta dicēdo. Præoccupemus faciē eius i cōfeſſione: et  
et i pſalmis iubilemus ei: et p̄cidamus āte deū ploremus co  
rā dnō q̄ fecit nos. Cioe / Preoccupiamo laſua faccia i cōfeſ  
ſione giubilādo allui cō pſalmi & cātici pſtrati dināzi a dio  
piāgēdo dināzi allui che ciha facti. Per queſte parole cono  
ſci et uedi che ogni huomo ſidebbe raprefētare dināzi a dio  
p la uirtu della oratione. Et ſecōdo che dice ſcō Auguſtino  
Niuno peruiene alla ſua ſalute ſe nō per uirtu delloratione.  
Et ancora dice. Nullū credimus ad ſalutē ſuā niſi domino  
operante peruenire. Nullus niſi per orationem poteſt auxi  
lio promereri. Cioe / niuno crediamo che uengha a ſtato  
di ſalute ſe dio nōlo adiuta: et niuno iuitato alla ſalute ſua  
puo fare niente ſe dio cooperāte nō uipone la mano. Et niu  
no puo meritare adiuto et gratia da dio ſe prima nō ſtara i  
oratiōe. Per leq̄li tutte parole ſiconosce che ogni perſona ei  
tenuta di dare queſta offerta / adomādādo dello intrinſico  
dell'anima ſua. Et chi uole uedere lui nell'altra uita / conuie  
ne che louegha prima i queſta p uirtu della oratione. Et di  
coti ancora piu che hueri oratori non ſono mai contēti: ma  
ſēpre anſiano & ſoſpirano inſino a rāto che dio gliuede: et  
ſēpre ſono alla ſcoperta dināzi agliocchi ſuoi. Coſtoro per  
deſiderio & amore loueghono cō gliocchi della loro contē  
platione: et nōſi offeriſcono ne poſſono ſtare alcuni mezi  
tra loro & dio: ma ſēpre lhāno nel loro cōſpecto: et ſēpre di  
cono colp̄pheta. Præuidebā dnūm i cōſpectu meo ſemper  
quoniā a dextris ē mihi ne cōmouear i eternū. Cioe / io pre



uedeu a il signore sēpre nel mto cōspecto: i poche lui sta alla  
mia dextra accioche io nō sia i eterno cōmossa. Et ancora.  
Oculi mei sēp ad dñm: quoniā ipe euellet d laqueo pedes  
meos. Cioe i gliocchi miei sono sēpre al signore i poche lui  
trarra del laccio limiei piedi. Et ancora dice. Videbunt oculi  
mei i eloquiū tuū dicētes / q̄do cōsolaberis me? Cioe i glioc  
chi miei uedrāno nella tua parola / dicēdo q̄do micōsolerai  
tu? Et po tutti chiamamo col ppheta dicēdo. Clamaui i ro  
to corde meo / exaudi me dñe. Cioe i lo chiamai con tutto  
elmio cuore / et exaudistimi signore. Et iterū. Omēs gētes  
quascūq; fecisti ueniet & adorabūt corā te dñe. Cioe i Tut  
te legēte lequali tu hai facte / uerrāno & adorerāno dināzi  
a te. Per queste & molte altre parole siuede che ogni perso  
na che aspecta la preparata salute / lui pprio debbe dirizza  
re la sua oratione a Dio / et giamai non stancharsi.

**D**ichiaratiōe di q̄llo che adopa loratione allaia Cap. xvii

**S**eguita di dire della sexta chosa cioe quello che  
adopera loratione nellanima: dellaqual chosa  
cio che io ho decto di sopra nellorto / nō uuoile  
altro dimostrare che quello che fa loratione nel  
lanima. Nientedimeno pche menhai domandato / ancora  
tidiro alcuna cosa. Tu debbi sapere che loratione non e i al  
tro che ppriamente lemane di dio: legle mane disēdono &  
mettele i q̄lla anima / laquale elegge p sua sposa: et cō luna  
mano la purga dallaccolpa: et cō laltra la dorna delle gratie et  
delle uirtu. Et q̄sto dice laia di semedesima nella cātica di Sa  
lamone. Leua eius sub capite meo: et dextera illius āplexabi  
tur me. Cioe i la sua mano sinistra e i sotto elmio capo: et la  
sua mano dextra mabraccera. Queste mane di Dio dextra  
et sinistra nō e i altro che ppriamēte loratione: cioe la sinistra  
che lui timette sotto el capo & rilieua i p cōtritione & dolo  
re: et la dextra tabraccia p contemplatione & eleuatione di  
cuore i lui. Et q̄ste sono lemane di dio che abbracciano laia:  
et di q̄sto p̄gaua el ppheta q̄do diceua a dio. Emitte manū  
tuā de alto eripe me / et libera me de aqs multis et de manu  
filiōrū alienorū. Cioe i mada dallalto la māo tua & difēdi &  
libera me delle molte acque et della mano de figliuoli strani



Queste mani feciono il primo huomo: et così cōuiene che  
facciono tutti coloro che debbono andare al beato regno  
pel quale fu creato l'huomo. Queste mani di dio cioè l'ora  
tione preparano & adornano sì laia / che epso dio uiuiene  
ad habitare dētro: p laqual cosa ben puoi dire quella paro  
la. Et q creauit me regeuit i tabernaculo meo. Cioe\ cholui  
ilquale creo me si riposo nel mio tabernacolo. In niuno uie  
ne ad habitare dio: se i prima nō uimette le sue mani cioè la  
oratiōe a preparare illuogo doue debbe habitare: ma epso  
cō le sue mani prima il uole ornare: & poi uiuiene ad habi  
tare: sì come disse di se medesimo. Ego sto ad hostiū & pul  
so: siq̄s aperuerit mihi / intrabo ad eū / et cenabo cū illo. Cio  
e / dice dio. Io sto alla porta & picchio: se alchuno m'aprirà  
entrerò & cenerò cō lui. Queste sono le mane per le quali  
li angeli ci portano / accioche li piedi nostri non sieno offesi  
dalle pietre: sì come si dice nel psalmo. Angelis suis manda  
uit de te ut custodiāt te i oībus uis tuis. Cioe / alli suoi āgeli  
dio comando: accioche guardino te i tutte le tue uie. Et nel  
le mani ci portano: quādo le nostre oratione represētano a  
dio. Per lequale oratione ci difendono da peccati: accioche  
nō offēdiamo i nostri piedi cioè i nostri affecti et desiderii:  
li quali ci portano. Anche ti dico che q̄sta oratione e\ quel  
la madre honorificata: della q̄le dice la scriptura. Ego quasi  
mater honorificata: Cioe\ io quasi madre honorificata. Et  
nota che la chiama madre a dimostrare che lei ha figliuoli:  
& da questi suoi figliuoli e\ honorificata: cioè da tutte le uir  
tude che nascono & pcedono dell'alto honore sì chome a  
madre onde son discese. Siche ben si può dire di lei la paro  
la che io ho detto dell'orto. Et uenerūt mihi oīa bona pari  
ter cū illa: Cioe\ Et uēnono a me tutti li beni insieme cō q̄lla  
che e\ ogni bene che e\ epso dio: sì come dio disse a Moysē.  
Veni & ostēdā tibi omne bonum. Cioe\ Vieni & moster  
rotti ogni bene: cioè / me medesimo. O uogliamo noi dire:  
che ogni bene uiene cō lei: cioè / cō questa madre oratione  
Vengono cō lei tutta la sua famiglia: cioè / tutte le uirtude.  
Auoler ben dire li effecti della oratione & le sue ope / m'achē  
rebbeci tēpo & possibilita, Bastati chio tho mostrato che



per lei & cō lei son tutti leuirtu: & esso Dio uiene & habi  
ra nell'anima. De poni bene mente se tu leggi la scriptura  
depso principio del mōdo. Coloro che son piaciuti a dio &  
che hāno facto gran cose tutto e/ stato p uirtu delloratio  
ne: Pon mēte. Abel pche piacque rāto a dio: senon pla sua  
pura oratione? Pon mēte Moyse: ilquale staua isul monte  
& epso solo oraua: & ilpopolo cōbatteua: & rāto uinceua  
ilpopolo quāto egli oraua. Allhora pdeua/ quādo egli re  
staua di orate: p dare ad intēdere che lauictoria sola staua  
nella oratione: & senza oratione nō sipuo hauer uictoria.  
Ancora possiamo intēdere p Moyse sola laoratione: p tut  
ro laltro popolo che combatte s'intēdono poi tutte lealtre  
uirtu. Ilpopolo perdeua q̄do Moyse nō oraua adimostrea  
re come tutte leuirtute sēza laoratione p dono & son scon  
fite: & giamai nō hāno uictoria. Quādo oraua/ tutti uin  
ceuano: amostrare che nō p loro forza haueuano uictoria  
ma per uirtu delloratione. Quādo cōbatteuano & egli al  
lhora oraua: & epsi i quello pūto haueuano uictoria: p di  
mostrare che tutte leuirtu senza laoratione & senza laltre  
tutte uirtu nō fāno uictoria delli nimici. Ma luno & laltro  
insieme cioe/ lorare con lealtre uirtute uincono. Vedi ācora  
il successore di Moyse cioe/ Iosue p uirtu delloratione uolē  
dolo irutto uccidere l'iuoi inimici: & uenendogli meno il  
giorno: allhora oro/ & per uirtu della oratione isfermo il so  
le: & diuēto un di elōgato p dua. Perche moltiplichiamo  
adūche tātē parole? Alla oratione humile & diuota niuna  
cosa e/ negata: come dice xpo. Amē dico uobis qcqd orā  
tes perieritis credite/ quia accipietis & fiet uobis. Et iterum.  
Quicqd perieritis patrē i noīe meo/ fiet uobis. Cioe: In ueri  
ta uidico che cioche orādo adimanderete siate certi che rice  
uerete et farauī dato. Et ācora dice. Cio che chīederete alpa  
dre nelmiō nome/ uisara facto. Vergognisi dūq; laia pigra  
dapoi che uede che piu uol dare che noi riceuere. Hor rac  
cogliamo le molte parole et cōsidera che p mostrarti loratio  
ne i tenho parlato i tre modi: accioche tu pfectamēte irēda  
allei et dichī allei. Sup salutē et qēm pulchritudinē dilexi te  
Et iterū. Desiderabilia sup aurū et lapidē pretiosū multū et



dulciora sup mel et fauū: et seruus tuus dilexit et custodi  
uit eā. In diligēdo & custodiēdo te retributio multa. Cioe  
sopra la salute & ogni bellezza cho amato. Anchora e da  
desiderare sopra loro & sopra lapietra pretiosa: & sopra el  
mele dolce e el tuo sermone. Et guarda q̄llo poche i amar  
lo et i guardarlo e molta retributione. Adūq; il primo mo  
do che io ti parlai delloratione fu del monte del tesoro: nel  
quale tidie ad intēdere li modi & leuaria de delloratione:  
& come e occulta agli huomini & palese a dio: & come si  
conosce la uirtu della oratione pla uita che seguita doppo  
la oratione: cio uol dire: se tu harai guadagnato della ora  
tione nelle tribulationi patiētia: & nelli scherni & uituperii  
allegrezza: nella exaltatione humilita: nelle p̄sperita paura  
& sospetto et nō mai sicurtà: nella bōdātia copiosa tēperan  
tia: & così di tutte laltre cose. Nel secondo modo & stato ti  
mostrai lorto nel quale cognosci li dilecti della oratione: &  
come si sente spenta i te p̄ questi dilecti delloratione ogni  
cōcupiscētia mōdana & carnale: & che ti dilecti tātō dhabi  
tare nellorto delloratione: che ogni altro luogo ti sia in te  
dio & penoso: & se ti senti habitare nel mōdo ipngionato:  
uiui i patiētia. Et ancora se questi desiderii timolestano tan  
to che tu debbi dire col p̄pheta. Cōcupiscit & deficit aia  
mea i atria domini: cor meū & caro mea exultauerūt i deū  
uiuū. Cioe: Il cuore mio & la carne mia si allegrano i dio ui  
uo. La pastera trouera casa: & la tortora nido: oue ripōghi  
no li pulli suoi: & io qual casa & qual nido trouerro? Alta  
ria tua domine uirtutū rex meus & deus meus: beati q̄ ha  
bitāt i domo tua: in secula seculorū laudabūt te. Cioe: Nel  
li tuoi altari o signore mio & dio mio: beati coloro che ha  
bitano nella tua casa: poche nel seculo delli secoli ti lauderā  
no. Peroche meglio e stare un giorno nella tua chasa che  
mille altroue. Et piu tosto mieleggerei deffere chacciato in  
qua & in la pla tua corte: che hauere altroue grādi palazi  
& habitationi. Quādo tu ti sēti questi tali desiderii: allho  
ra puoi dire che tu habiti nellorto. Nel terzo modo io ti di  
mostrai la ragione: la q̄le e p̄ q̄ste parole decte di sopra della  
quale tu mi dimandasti. Nelle q̄le parole si dimostrano sei



custodi  
ta. Cioe  
ora eida  
sopra d  
nei ama  
rimo mo  
tesoro: nel  
lloratione  
: & come i  
aita doppo  
to della cu  
& uirup  
penia par  
uola reperi  
to & stato  
orazione: &  
tione ogn  
tato d'hai  
go t'ha in  
prigionare  
dell'ancora  
& d'ella  
ueri: d'oi  
no i d'oi  
ne n'p'ogn  
ntro! Alla  
xanti q'ha  
Cioe: Nel  
io che ha  
il lauder  
p'afa che  
ciato in  
palazi  
all'ho  
io ridi  
della  
io fa

cofe delloratione. La prima che tu debbi adorare solo dio.  
La seconda pche siedebe adorare. La terza cõe siedebe adora  
re. La quarta oue sadorà. La quinta chi debbe orare. La sesta che  
adopa lorare. Se cõsidererai bene tutte q̃ste cose sarai buo  
no oratore. **V**dito chio hebbi q̃ste cose: mingi nocchiai  
a piedi di q̃sta mia guida & dissi. Veramẽte a te sicõfa q̃sto  
nome Rinouamipi: ipocche poi che ho udito q̃ste cose tut  
to sono rinouato: q̃to piu se io faro q̃l che hai decto. Non  
dimeno ti priego che àcora minispoda. Io sono stato sèpre  
uagho delloratione: et uolètieri neodo ragionare: et cõ alle  
greza nelegho: nòdimeno q̃do io uoglio orare/ misero tã  
ti cõtrarii che p niuna cagione uipossio p seuerare: et p que  
sto nò posso peruenire aq̃lle uirtu che per ep̃sa sacq̃stano.  
Vonei che midicessi: se io pur misforzassi et per forza ui  
stessi: q̃to tẽpo penerei auicere q̃sti cõtrarii: et cacciarli per si  
facto modo da mei che piu non ipedisino lorare. Risposi  
mi et disse Dig̃sto che tu midimadi tuispoderò p una figu  
ra del uecchio testamẽto Tu sai bene del popolo di dio che  
era i egypto sotto latyrãnia crudele di Faraõe uolèdo dio li  
berarlo dalle sue mani uimado Moyse et Aarõ et q̃te cose  
feciono dinazi a Faraõe che gli lasciasse partire dalla sua mi  
serabile seruitu et nò uoleua. Questa figura o uer q̃sta hi  
storia io telaraccogliero i poche parole/ solamẽte exponẽ  
dola al desiderio della domada tua. Tu leggi nella historia  
la miserabile seruitu del popolo/ et come dio el uolse liberare  
dalla resistẽcia di Pharaone/ et le molte cose che Moyse fece  
et come alla fine partèdosi/ et passado il mare/ nel quale ma  
re affoghorono tutti gli suoi inimici: et dapo che furono  
passati stertono. xl. ani nel deserto pasciuti di m̃ana/ et sem  
pre pur mormorado/ et dio linsegnaua et prometteua loro  
dimenargli i terra abõdeuole dogni bene et maximamẽte  
di lacte et di mele: et cõ tutto questo cõtinuamẽte filamẽta  
uano di Dio: et pentiuansi che erano usciti di egypto. Al  
la fine di molti che douẽuano entrare nella terra di promes  
sione/ nò uentrono senò dua. Questa e in breue parole  
la historia. Horamai tidiro la figura per dichiararti dello sta  
to del q̃le tu mhai domadato: et che pfectiõe debbe hauere



l'anima che ci uole uenire : & seguirero questo medesimo ordine che tu uedi i questa historia. Ogni huomo elquale sta i q̄sta misera uita legato et soggiogato da semedesimo et fortoposto alli uitii come Pharaone ribello di dio & inimi cho di semedesimo. Altri tractano se medesimi. Ma delmen te che a semedesimi impugnano con opere gran & impor tabili: et pigliano a fare si gran cose che spesse uolte uiuego no meno et muoionui isforzati da uitii come Pharaone. Et chi perla superbia p̄ essere signori simettono alla morte. Altri dalla auaritia stimolati simettono a mortali pericoli in terra & in mare: la doue spesse uolte rimāghano. Et p̄ que sto modo chi da uno uitio & chi da unaltro tyrāneggiato dal crudele Pharaone: cioè da loro medesimi. Ma il pietoso Dio uedēdogli così maltractare gliuole liberare: et mādā alloro diuersi segni & mirācoli et flagelli cō damni dhauere et di persone. Allhora ep̄si uedēdosi tātō afflicti promette no di liberare semedesimi: et poi passata q̄lla hora di tribu latione nō senericordano: et chosi hor uogliano hor non uogliano: et le pene pur crescono: et dio p̄ misericordia cō tinuamēte pur gli perseguita. Alquāti sono che simoueno p̄ uscire di questa crudele signoria: & uēgono al mare rosso et passonlo: elquale mare significa la pena p̄fōda della forte deliberatione: nellaquale deliberatione affogho Pharaone et il popolo suo. Hor passato el mare rosso: cioè la delibera tione: trouano el deserto. Deserto tātō uol dire quāto co sa abbandonata dogni cosa domestica: aspro: et obscuro: et priuato dogni morbidezza: et in questo tale deserto cōue ne che habiti quarāta anni. Per quarāta anni sintēde tutto el tempo della uita tua: si chome l'huomo e in era perfecta q̄do ha quarāta āni. Così sintēde che chi uol uenire i terra di p̄missione: cioè a stato pacifico et q̄eto: cōuiene i prima habitare in obscuritate di deserto ināzi che lui peruēgha a perfecta libertade di spirito. Et questo non sifa in poco tem po: se già Dio non uolesse fare ad altrui singulare gratia. In questo deserto sempre sipasce di māna: per laquale man na sintēde la sancta oratione. Et quēsta tale māna uiene da cielo dentro nell'anima. Et haueuano per comandamen



to da Dio \ di non torre di quella senon per uno giorno: &  
senetoglieuano piu signaustaua & corrópeua. Laqual cosa  
per certo optimamente sacchorda con laparola di Christo  
elquale dice nel pater noster. Panem nostrum cotidianum  
da nobis hodie. Cioe \ Da a noi hoggi ilpane nostro coti-  
diano. Quelli prèdeuano lamāna p uno giorno: & noi di-  
ciamo da a noi hoggi: p dimostrare che qsto cibo spiritua-  
le cōtinuamēte ogni giorno sidebbe domādare. Et come a  
coloro sicorrōpeua lamāna da uno giorno isu: chosi a noi  
laia nostra sicorrōpe & guasta dalla spirituale manna della  
oratione. Hor questo dico io p alquāti: liquali sireputano  
sufficienti / quādo son stati un tēpo i oratione \ & pare allo-  
ro doppo potere contēdere & itrametterfi alle cure & sollici-  
tudine del proximo & nellanima & nel corpo: lequali solle-  
citudine sono molto buone: nondimeno non siuuole la-  
sciare laoratione laquale nutrigha. Tu adūche che uoi nu-  
trichare altrui: fa che ogni giorno notrichi te: imperoche la  
parola dice. Da nobis hodie. Cioe \ Da a noi hoggi. Perle-  
quale parole chiaramēte simostrā: chella nō sida senō p un  
giorno: accioche ogni giorno cōtinuamēte tu ladomādi:  
poche alpopolo un giorno solo bastaua & nō piu. Et era-  
no molti che mormorauano di questo cosi sottile cibo \ &  
diceuano. Hor fussimo noi i terra degypto / la doue noi se-  
dauamo sopra lepignatte dellacte & della carne & con mol-  
ti agli & cipolle & poponi & altre uiuande grosse. Questo  
medesimo parlādō spūalmēte aduiene acattui oratori: liqli  
se sipascono della sottile & nobile māna della oratione \ sisto-  
macano: et uien loro i amore legrosse cose del mōdo: et uol-  
tandosi drieto fāno il solcho torto \ et nō diuētano apti al  
regno di Dio. Così fāno molti nella uia di dio \ che p ogni  
cosa aduersa siricordano del seculo. Et questo aduiene pla-  
tepidita della deliberatione che hebbono quādo uēnono.  
Si come quelli quādo passorono ilmare sēpre dubitauano.  
Et quelli che per ogni cosa sipētono eperlo debile pīcipio  
cioe / perla tepida deliberatione. Auolere prēdere cō allegre-  
za lasprezza di questo deserto / conuēti di necessita prende-  
re con amore questa suauissima māna della oratione. Et co



fi come questa m<sup>a</sup>na haueua i se ogni sapore \ & dogni ui  
u<sup>a</sup>da che uoleuano sapeua alloro: cosi e ueram<sup>e</sup>te la oratio  
ne i sec<sup>o</sup>do la parola di Iesu x<sup>p</sup>o che dice. Amen amen dico  
uobis/ quicquid orantes petieritis fiet uobis. Cioe/ In uerita  
uidico/ che cioche uoi or<sup>a</sup>do adom<sup>a</sup>derete/ uisara concedu  
to & facto. Adunche p questo bene uedi che la oratione ti  
sapra dogni sapore che tu uorrai: & pienamente pasce lani  
ma & il corpo \ solam<sup>e</sup>te che tu lapigli c<sup>o</sup> amore & feruore  
& non acholoro che desiderano ligrossi cibi & materiali.  
Adunche questa benedicta m<sup>a</sup>na della oratione prendila  
ogni giorno: & n<sup>o</sup>ne seruare: cioe/ n<sup>o</sup> presumere di poter  
uiuere s<sup>e</sup>za oratione. Et n<sup>o</sup> tipensare poterti reggere p lora  
re che hai facto p lo t<sup>e</sup>po passato. Guarda per dio che que  
sta m<sup>a</sup>na della oratione n<sup>o</sup> tifatii & n<sup>o</sup> tiuegha i fastidio.  
Et ipoeche achunque ella uiene i fastidio \ di subito ella lie  
ua la fede di dio & polla in queste cose t<sup>e</sup>porale torn<sup>a</sup>do in  
egyptio cioe c<sup>o</sup> gli effecti: & cerc<sup>a</sup>do damici t<sup>e</sup>porali/ liqua  
le gia erano lasciati in egyptio la doue n<sup>o</sup> era fede. Et si cho  
me coloro adororono il bue delloro: cosi iteruiene a chi la  
scia la dolceza della dolce m<sup>a</sup>na della s<sup>a</sup>cra oratione adora  
no il bue delloro: cioe/ p d<sup>a</sup>ta la fede di Dio confidau<sup>a</sup>si in  
oro & nel bue che significa la uaritia: in fine chiunche ado  
ro quel bue fu morto corporalmente. Et cosi quelli che sifi  
dano di queste cose cioe/ del bue & delloro sono morti spi  
ritualm<sup>e</sup>te nellanima. Se tu hai ben lecto quel libro doue  
e questa historia: tu uedi i prima il popolo di dio molto tri  
bulato in egyptio. Poi uedi che h<sup>a</sup>no passato il mare: & in  
epso mare sono morti li suoi inimici. Et passato che hebbo  
no il mare \ c<sup>a</sup>tauano q<sup>l</sup>lo p<sup>s</sup>almo che dice. C<sup>a</sup>riamo a dio  
gloriosam<sup>e</sup>te. Et queste cose sono scripte nellibro dellexo  
do a capitol. xv. C<sup>a</sup>rato che hebbono/ pocho t<sup>e</sup>po stetto  
no & hebbono sete/ & trouorono acque amare/ & non le  
poteuano bere. Et allhora il popolo mormoro c<sup>o</sup>tra Moy  
se: & Moyse chiamo Dio: & Dio gli mostro un legno &  
disse che lo mettesse nellacqua: et subito quella acqua che  
era amara fu diu<sup>e</sup>tata dolce. Hor quelle medesime cose in  
teruengono alli sp<sup>u</sup>ali: liquali uogliono uscire dello egypt



ro delli uitii & della crudele signoria di Pharaone cioe di  
semedesimi: & uogliono uenire a perfetta libertate delle pro  
prie passioni: & uogliono possedere terra di pmissione: la  
quale abonda di lacte & mele: & dessere sciolti dallegame  
del primo huomo al quale disse dio. Tu laborabis terram  
& spinas & tribulos germinabit tibi. Cioe Tu lauorerai  
la terra: & lei tiggerminera spine et tribuli. Adū che si chome  
tho decto di sopra a te e bisogno i prima di passare il mare  
rosso: el quale significa leferuētissima deliberatione: la qua  
le nō uole esser uepida o dubiosa: ma rossa di feruore &  
amore. Nella quale deliberatione sono affoghati ltuoi ini  
mici che i prima tityrāneggiuano. Allhora liberato da te  
medesimo cāterai & dirai. Cātiamo a dio gloriosamēte. Et  
poco dopo questo canto tu titrouerrai nel deserto oscuro  
delle tētationi: & qui harai sete & trouerrai lacque amare.  
Questo iteruiene alli ueri cōbattitori & legittimi cauallieri  
di xpo: liquali entrati che sono nella battaglia del cāpo di  
dio subito dio si dilecta di uedere la loro prodeza. Allhora  
scioglie adosso alloro licani delle tētationi et mordongli et  
stracciangli: accioche diuētino soldati uecchi prouati et ri  
pronati da molti colpi. Questo uolle dimostrare Salamo  
ne quādo disse. Fili accedēs ad seruitutē dei sta i iustitia et  
timore: et ppara aiam tuā ad tētationē: cioe Figluolo quā  
do tu uai alseruitio di dio sta i iustitia et timore: et apparec  
chia la tua anima alle tētatione. Et in queste acque amare le  
quale nō si possono bere mettici il legno et diuēterāno dol  
ce. Cio uol dire. Nelle tue pene et amaritudine mettici la  
memoria del legno della passione di xpo tuo signore: et al  
lhora sēza fallo diuēterāno piu dolce che mele: Se tu dun  
che prēderai qsto rimedio salutarifero cioe della memoria del  
la passiōe di xpo tosto sarai fuori delle pene che tu di che  
sēti qdo uoi stare i oratiōe. Et ho satisfatto chiaramēte al  
la tua dimāda: nōdimeno seguitiāo p ordine la figura che  
habbiamo presa adire: i poche i qsta figura sola si uede tut  
to lo stato delloratione et del uero seruo di dio dal principio  
come e chiamato da dio et qsi sforzato p molte tribulatio  
ni: come tho decto di sopra. Ancora cōtiene il mezo cioe le  
cose che auēgono nel tēpo ināzi che uēga al stato di pace et



che habbia uinto tutti li suoi uiti / et possegha terra di pro  
missione / apertamēte gli uedrai in q̄sta figura i briue paro  
le: imperoche la historia e / lunga: ma io ricogliero i poche  
parole solamēte quello che toccha alla parte dell'oratione.  
¶ Adūche seguitādo la historia del popolo di israel dapo  
che hebbono beuto le acque lequale diuentorono dolce: se  
guita che andorono in paese che epi chiamauan Helim: et  
iui trouorono dodici fōri d'acqua & settāta palme. & i quel  
lo luogo uēne loro lamanna da cielo chome io tho decto.  
Allhora furono abondātemēte satiati: & nō furono frau  
dati dalloro desiderio. Et andādo piu perlo deserto / ancora  
hebbono sete: & Moysē alcomādamēto di Dio percosse la  
pietra / & hebbono dell'acqua i grāde abondantia. Hor in  
questa terra quarāta anni riceuettono la legge & l'comāda  
mēti dal signore idio: nelliquali apertamēte sicontiene cio  
che interuiene allaia per la oratione. Cōbatterono adūq̄ et  
sconfissono gli loro inimici mediante Moysē che staua nel  
monte ad orare / si come tho decto di sopra. Chosi spiritual  
mēte parlando p̄ simigliāte modo interuiene allaia di colui  
che ora come interueniua a q̄sto popolo. Alcuna uolta laia  
ha sete di Dio / & lei troua acque molto amare: Hor dimmi  
quale e / piu amara cosa che quella che lesu Xpo ripone in  
nanzi nel principio della entrata della sua uia? quādo dice. Si  
uis perfectus esse / uade & uēde oia quā habes / & da paupi  
bus / et ueni & sequere me. Cioe / Se tu uuoi essere perfect  
ua & uēdi ogni cosa che hai / & dallo alli poueri / & uieni &  
seguita me. Ancora dice i uno altro luogo. Chi non rinun  
tia tutto quel che possiede / non potra esser mio discepolo.  
Ancora dice. Chiunque uol uenire dopo me / neghi seme  
desimo / et togli la sua croce / et seguiti me. O come e / amara  
cosa / a parecchiare l'altra gota achi tida / nelluna. Et anchora  
adare il mātello achi titoglie la tonicha. O quanto e / amara  
cosa ad amare et preghare per gli inimici: et fare bene achi ti  
perseguita / et con tutto il cuore uolere bene achi ti uole ma  
le / et redere ad ogni persona bene per male. Per certo dura e /  
questa parola. Queste sono amarissime chose. O quāto di  
uenteranno soprane et dolci. Se tu tiri corderai di quello le



gno della sua passionē / per certo tu trouerai in questo le-  
gno molte piu amare cose che le tue portate per te / & non  
per lui. Et impero se tu metterai questo amaro col tuo ama-  
ro : allhora luno amaro chaccera laltro. Ancora tidico piu  
che ogni amaro diuētera dolce : et ogni grāde peso tiparra  
leggeri. O q̃to e / suaue el giogo suo / et il peso suo come e /  
leggeri alle mente ben disposte. Gialtri pesi che si portano  
lhuomo porta el peso : ma il peso di lesu e / tutto el cōtrario :  
perche lui porta te / & tu uai disopra al peso. Dimi quale  
e / questo suo peso ? E / lamore. Et chi e / quello che porti  
cosi gran peso come fa lamore ? Habbi per certo che questo  
amore ogni cosa amara fara parere dolce & suaue. Questa  
e / la piu riccha chosa che si troui nel deserto / cioe amaritudi-  
ne. De guarda el parlare di lesu che dice & fa questa propo-  
sta / cioe. Qui uult uenire post me / abneget semetipsum.  
Cioe / colui elquale uuole uenire dopo me / neghi se medesi-  
mo. Et che altro uuol dire in queste parole : se nō chi uuole  
me / perda te ? Pero sappi che se tu perderai te / tu harai te &  
lui : et se non perderai te / non harai poi ne te ne lui. Vedi  
adunq; come e / posto el dolce inanzi allo amaro / dicendo  
se uuoi questo dolce / beui questo amaro / cioe di perdere  
te. O che dolce cambio e / questo. O suaue & inaudita cō-  
mutatione. O buon perdere che tanto guadagna. Quella  
cosa laquale sicōuiene perdere & lasciare p certo nō e / altro  
se non larme tue di te medesimo : lequali sichiamano larme  
della morte. Se adunq; uuoi la uita / getta larme cō lequali  
tu tidifedi da ep̃sa uita. Vita et morte nō puo stare insieme.  
Getta adunq; la morte / cioe el proprio corrotto : et allhora  
harai lesu elquale e / uita delli uiuenti & speranza di quelli  
che muoiono : et e / salute di tutti quelli liq̃li sperano in lui.  
Anchora troua colui che ora & ua per questo deserto fon-  
tane dacque dolce da se medesimo : lequali sono li dilecti spi-  
rituali & liconoscimēti di Dio che abeuerano lanima : si co-  
me dice la sancta scriptura. Aqua sapientia potabit illum.  
Cioe / con acqua di sapientia abeuerera quello. Et trouano  
palme : lequali dimostrano lauictoria & la sapientia dellani-  
ma : si chome dice la sancta scriptura. Et palma in manibus



eorum. Cioe / Haueuano palme nelle mane loro / in segno  
di uictoria. Et dice la hystoria che epsi hebbono fame / &  
mormororono contro a Moyse / et Dio mando alloro la  
manna da cielo. Per laqual fame si dimostra lanima del ora  
tore: allaquale interuiene si chome allaquila: laquale siliuea  
in aere & ferma gliocchi suoi nel sole / et poi discende in ter  
ra a pascersi di carogna. Questo interuiene allanima di co  
lui che ora: ipoché orando siliuea su con lamète a contèpla  
re Dio / et i lui mette tutti li suoi sètimèti: et poi cōuiene di  
necessitade che lui torni alle misere cure corporali qua giu.  
Questo tale puo dire col ppheta. Vt iumentū factus sum  
apud te: et ego sēp tecū. Cioe / Io son facto giuimèto apref  
so te: et io son sēpre teco. Ancora infra q̄sto deserto la doue  
lanima fidele sipasce di manna di oratione / riceue da Dio la  
legge & licomādamèti / et ep̄sa gliode / & scriuegli nelle ta  
uole del cuore: et ben puo dire col ppheta. Audiā qd loqua  
tur i me dñs deus: quoniā loquetur pacē i plebē suā. Cioe  
Io udiro q̄llo che parlera i me il signore: ipoché parlera la pa  
ce nella plebe sua. Et i unaltro luogo dice. Psallā et intelligā  
i uia imaculata / q̄do uenies ad me. Cioe / Io psalmeggero  
et intēdero nella uia imaculata q̄do uerrai a me. Alla fine  
passorono el fiume giordano: p loq̄le si mostra apertamète  
lo spogliamèto di tutte le passioni & miserie che lanima sen  
te in questa uita. Passione nō e / altro se nō mouimèto che  
muoue lanima / o per odio / o per paura / o per speranza.  
Delquale spogliamento si dice nella Cantica. Spoliaui me  
tunica mea quomodo iterum induar illa? Cioe / Io mi sono  
spogliato elmio uestimèto / come adūq̄ dacapo mel ruesti  
ro? Quando adunque lanima ha passato queste passioni /  
possiede se medesima i pace / et niuno flagello se gli puo ap  
proximare. Allhora lanima rinuoua il canto dicēdo. Canta  
te domino canticū nouū: q̄a mirabilia fecit. Cioe / Cātate al  
signore el nouo canto: ipoché gli ha facto cose mirauiglio  
se. Et quale e / maggior marauiglia che di fare cosa terrena  
celestiale / et fare dhuomo Dio? Questa potētia e / sola di  
Dio. Di questi tali e / decto: Ego dixi dii estis & filii excelsi  
omēs. Cioe / Io dissi uoi siete tutti dii / & tutti figliuoli dello



excelso. Nō el miracolo a Dio sanare glinfermi & risuscitare  
li morti / o uero fare tutto elmōdo di niente. Ma questo el  
grande miracolo : cioe / di fare di peccatore giusto / di cat  
tiuo buono / di carnale eterno spirituale & celestiale. Due  
marauiglie ha facto dio. Luna quādo fece lhuomo. L'altra  
quādo fece dellhuomo Dio : iperoche la sancta scriptura di  
ce. Qui adharet deo / unus spiritus est. Cioe / Colui elquale  
sacchosta a Dio / diuenta uno spirito con lui. Et e / molto  
da notare : imperoche in questa terra di promissione dice  
che nō uennero altro che dua di quelli a cui fu facta la pro  
missione: et etiam dio epso Moysse non ui entro: a dimo  
strare che pochi sono quelli liquali uēghono a questo stato.  
Et ben furono dua / chome dice Christo nello euangelio.  
In questi comandamēti si adempiono tutti li comandamēti  
& ppheti / si chome lui dice. Diliges dominū deum tuum  
ex toto corde tuo / ex tota mente tua / et ex totis uiribus  
tuis / et proximū tuum sicut teipsum. Cioe / amerai el signo  
re dio tuo con tutto el cuore tuo & con tutta l'anima tua et  
con tutte le tue forze & il proximo tuo come te medesimo.  
Chi adēpie questi dua comandamenti perfectamente / pre  
sto peruiene per la gratia di dio allo stato sopradecto.

**D**ichiaratione come colui che piu ora / piu si conosce  
difectoso & disutile. Capitulo. XVIII.

**A** Dimanda il monacho a Rinouamini: Priegoti  
che ti piaccia di dirmi un'altra cosa che io ho uo  
glia di sapere. Ma diuene q̄sto / che q̄to piu oro  
piggior mi trouo: et nō miseto exaudire di nul  
la. Ma anche ti dico piu: cioe / che a me pare piggiorare: &  
piu mi ueggio defectuoso et cattiuo. Allhora Rinouamini  
alla mia dimāda comicio q̄si a respirare: & disse. Questa e  
cosa ragioneuole: cioe / che quāto piu orerai / piu cattiuo ti  
trouerrai. Et dicoti perche questo interuiene. La oratione  
ha singularmēte questa pprieta che ella fa alla conscien  
tia come una lima / laquale sempre la ischiara & purga: &  
dottene uno tale exemplo. Tū uedi bene che una acqua  
quādo ella e / torbida / non uisi uede dentro chosa che uisia.  
Ma quādo e / chiara / allhora si uede ogni picchola chosa:



Così interuiene propriamente a colui che non ora: impero  
che la consciētia di cholui che nō ora e torbida: & non siue  
dono dētro le cose molto grāde: & nō si riprēde perche nō  
uede di che. Colui che ora rischiarā lacqua della cōscientia  
sua: & rischiarādosī uede ogni cōsellina / nō tātō le grande  
ma le molto minute. Et perche si uede & chonosce sempre  
sta in pene & in timore. La buona cioè la uera consciētia e  
questa che dice la scriptura. Bonarum mentium est ibi cul  
pam cognoscere: ubi culpa minime reperitur. Cio uol di  
re: e costume delle buone mente conoscere iui la colpa oue  
non si troua colpa. Et perō colui che nō uede la consciētia  
sua sta in allegrezza & in festa parendogli starē bene. Ma  
il uero seruo di Dio il quale sempre uede il fondo della sua  
conscientia ogni piccolina bruscha glida gran noia & im  
pedimento: per laqual cosa sempre sta in pena & in aduer  
sitate cioè in amaritudine. Anchora tene uoglio dare un al  
tro exemplo. Tu uedi che chi ha naturalmēte mal uedere  
uede pocho & corto: & chi lha buono uede molto & dal  
lālūga. Lorare affortiglia molto el uedere dellanima: & fal  
la uedere molto dallālūga & molte chōse: & quanto piu  
uede piu conosce: & quanto piu conosce piu desidera &  
brama: & quanto piu desidera piu saffligge: perche non  
puo tanto fare quātō ep̄sa desidera. Tu uedi bene che lo  
chio uede la doue non puo andare. Et così similmente lani  
ma laquale e buona et ha sottile uedere uede & conosce et  
desidera & ama molto piu che non puo operare: hora lan  
guisce d amore: & sente pena di troppo dilecto. Per laqual  
chōsa tichonforto & amonisco che tu uirilmente ti exerciti  
nelle orationi giorno & nocte quanto puoi. Et auengha  
dio che tu ti ueggia piu cattiuo non lassare perō lorare: im  
perche e segno che tu se nel diritto camino. Ma quelli li  
q̄li paiono esser buoni ueghono poco: & po q̄sti tali han  
no pace nella guerra. Sono battuti & flagellati et nō si feto  
no: et l animo loro si riposa: et pare loro esser buoni et hauer  
trouato el bene del q̄le cerchauano: et nō e uerita che l hab  
bino trouato: ma rimāgōsi di cerchare. A questi seguitano



9  
liguai di questa pace: si come dice la sancta scriptura. Ve ho  
mini habeti pacē in substantiis suis. Colui che uede poco /  
poco adopera: et nō dimeno allui pare di operare assai: pero  
che adopa cioche conosce / & nō ha dentro lo stimolo del  
lo amore che procede dal conoscere. Cholui elquale uede  
molto / giamai nō peruiene al suo desiderio: & impero sem  
pre sta in ansietade / et sempre sta humile: imperoche mai  
non gli pare adoperare niente. L'altra parte cōtraria ha que  
sto / che monta in superbia: imperoche gli pare di operare  
assai / perche non uede ne cognosce piu. Dall'altra parte tu  
dici che nō ti pare essere exaudito nelle tue orationi. Hor ue  
di bene la prouidentia di Dio quanto ella e / uerso di noi.  
Lui solo uede bene li nostri bisogni / et si ci glida: ma li nascō  
de alli occhi nostri: accioche li doni & le gratie sue sicōuer  
ti no i noi. Hora mi dichiara q̄sta piccola gratia: cioe se oran  
do tu sēpre / ti cresce la gratia in uolontade di orare. Dio si fa  
come alcuno signore alquale uiene alcuno suo caro amico  
per alcuno seruigio. Et il signore molto si dilecta della presen  
tia & dello aspecto del amico suo: et da indugio alla cosa  
che domanda l'amico suo per tenerlo secho a mangiare & a  
bere & trarsi uita & tempo con lui. Non sarebbe bene adun  
que poco sauiο cholui che sollicitasse dhauere parte / dapoi  
che possiede el tutto / cioe l'amore del signore. Per certo grā  
de pazzia sarebbe a domandare / o uolere altro. Per simile  
modo spiritualmente parlando dico che cōsi fa Dio all'ani  
ma / con laquale lui si dilecta. Dio fa all'anima come il padre  
al figliuolo: imperoche alcuna uolta iteruiene che il figliuo  
lo adomanda al padre uno quattrino / et il padre non glielo  
uole dare: et il famiglia gli domanda uno fiorino / & il pa  
dre glielo concede. Et questo e / imperoche el padre serua et  
guarda tutta la hereditade al figliuolo: ma al famiglia da el  
suo salario del tempo che l'ha seruito / et poi lo manda uia  
per li facti suoi. Contentati adunq̄ di orare / & il merito del  
tuo orare sia sempre orare: et dirai come diceua el propheta.  
Ne prouicias me domie a facie tua / & spiritum sanctū tuum  
ne auferas a me. Cioe / O signor mio non micacciare dalla  
faccia tua: et il tuo sancto spirito non rimuouere da me. Di  
d iii



nanzi allaquale faccia tu sei / quando tu ori / quasi come se  
dicesse. Bastami pur signor mio che tu compori che io stia  
dinanzi alla tua presentia in oratione. O che grande gratia  
e / questa : cioe a chi si sente bene desideroso di orare in que  
sta uita : ne si puo hauere maggiore gratia ne piu certo se  
gno di salute / cioe che quello della oratione. Et chosi per  
contrario non e peggiore segno di damnatione che questo  
cioe / che Dio thabbia cacciato dalla faccia sua quando lo  
orare uiene in odio et in fastidio. Allhora inuenta si parte la  
misericordia di Dio insieme / quando si parte lorare dall'anima.  
Questo uedeua David propheta / quando diceua. Benedi  
ctus deus qui non amouit orationem meam & misericordiam  
suam a me. Cioe / Benedecto sia Dio / elquale non ha rimos  
so la oratione mia & la sua misericordia da me. Quasi dica:  
Rimossa la oratione / e / rimossa la misericordia. Et impero  
contentati di orare & di pregare Dio che ti faccia sempre orare.

¶ Come Rinouamini mostro al sopradecto monacho  
molte mirabili nouitate Capitolo. XIX.

**D**Ecte queste cose disse Rinouamini. Vieni meco  
et mostrerotti certe nouitate che sono in questi  
paesi. Allhora mimossi ad andare seco / et subi  
to trouamo una bella contrada: nellaquale erano  
molte nouitate. Et infra laltre questa era la maggiore : cioe  
che uiera el figliuolo del Re di uita eterna : laquale ciconce  
da lui per sua misericordia & pietade. Qui in trinitate perse  
cta uiuit & regnat per infinita secula seculorum. Amen.

DEO GRATIAS



**O**ratione Deuotissima per acquistare gratia  
di perseverare sempre nella oratione



**O** Acerbissima inextimabile incomprendibile & in  
soportabile passione del nostro redemptore mae  
stro & pastore messer Iesu Christo soccorri a me indignissi  
mo peccatore languente in tanti enormi peccati giacen  
te totalmente abbandonato & infrigidato nell'amore del re  
demptore ultimo fine & desiderio mio visita gli erranti sen  
si miei col tuo ardente calore: & accendi in dirizza et illumi  
na & uolgi quelli a douere contemplare gli tuoi sancti my  
sterii: & conformali si con epli che in tutto sieno transfor  
mati in te: & che loro non sieno tardi a gustare le amari  
tudine del tuo uino cioe del fiele & aceto mixto. El capo  
mio di chapegli chosi bene ornato inzazarato & infun



ghato senta le spine & percussione & tiramenti del tuo per  
cosso Iesu Christo. Elmio capo cosi diritto alzato confor  
ma al capo del redẽptore cosi inclinato. Fa delli miei occhi  
uagabõdi & sfrenati fõti di lachryme schaldati nellabyssò  
delle tue amaritudini. Le orecchie mie leq̃li totalmẽte siextẽ  
dono drieto aq̃ste laude & piaceri terreni/cõli obrobrii blas  
femie scherni & uillanie & false testimoniãze del redẽptore  
nostro/ p̃parale & tẽperale: accioche intẽdino le parole che  
disse insu la croce cõ la sua doctrina sancta euãgelica. Lena  
re mie del naso dedita a questi profumi & chose odonfere  
p̃tiose s̃erano q̃lli fetẽti sputi delli cani giudei. Lamia bocca  
subridẽte & rubicõda rasfena col bacio del traditore Giu  
da et cõ le pugna di q̃lli falsi giudei. Lamia lingua cosi aghu  
zara nel mal dire & garulita di parlari & lunghi processi &  
uanagloriose dispute intignila col tuo fiele & aceto. La fac  
cia cosi ben lauata & abellita & delicata aparãghonala cõ  
il sudore sanguinoso/ sputi/ & poluere/ pallore/ & liuore tuo  
Lemie mani biãche inaniellate fa sentire quella chorda cosi  
stretta & quelli chiodi acerbissimi tuoi: cõ li quali letue ma  
ni erano legate & trãsficte. Limiei piedi cosi ben calzati &  
strauisati in zoccolati puliti aguaglia con la nudita de tuoi  
piedi infangati uulnerati & trãsficti da quel crudel chiuo  
si infãguinati. El corpo mio cosi bene ornato/ adobbato di  
rante belle & pretiose ueste di seta et pãni di tanto ualore  
assomiglialo col corpo tuo nudo cõfitto insu la croce p̃ tãti  
flagelli tutto scortichato et laniato dismembrato & suergo  
gnato. Elmio collo exteso leggiadro et leggiere cõ tãte ca  
rene doro et perle et gẽme in tanta riputatione guarda se si  
cõforma o uer simiglia alle spalle del mio redẽptore carcha  
re del pondo della sancta croce. Elmio corpo honorato da  
tutti et gouernato i cosi' bel palazzo cõ tãti famigli cõ lecti  
spumacciati/ indorati/ et si bene ornati et con tanto studio  
aguaglialo col corpo di Xpo insu la croce denudato cõfic  
to/ abãdonato/ suergognato/ deriso da ogni psona/ ipalli  
dito et morto. Elmio cuore che ride uedẽdo i me tãta sacul  
ra: figliuoli/ et entrata cõ triumpho et honore aguaglialo  
aquel del redẽptore che la lãcia di Longino hebreo lotra



passo in tanto langore et tremore . Io seggo nella sedia co  
mandâdo a tâti che miportano obediētia: et ilmio redēpto  
tore iginocchione laua lipiedi alli suoi discepoli. Io uo a ca  
uallo di tâto ualore ornato o uer carro / o naue: et messer le  
su xpo ua discalzo isu lafinello p̃stato. Io ho tâta roba et  
tante possessioni: et il redēptore et signore nō ha doue si re  
clini o uero riposi el suo capo. Io son colpabile i ogni uitio  
di peccato et uoglio triumphare / et ilmio signore innocente  
conuenne insu la croce morire. O crudel modo: O traditor  
di remedesimo. O glosatore del dyauolo : astutia dyaboli  
ca come hai saputo così bene ingannare il tuo signore Iesu  
xpo? Tu uuoi andare ballando et ridēdo ingrassato come  
un porcho con tanta pōpa et supbia i paradiso: et xpo hu  
miliato insino alla morte con tutti li sancti perseguitato di  
giuno et con tanta abstinētia et fatica angustie lachryme  
et martyri gliconuenne entrarui. O mondo che peruerte  
le parole di xpo. Doue strige / t̃ifai largho. Doue pesa / t̃ifai  
leggieri. Doue minaccia / tu lusinghi. Doue pone peniten  
tia / tu metti triumpho. Doue lauda / tu uitupi. Doue ora /  
tu cianci. Doue piange / tu ridi. Doue digiuna / tu pacchi.  
Doue lauora / tu solazi. Doue si humilia / tu ti exalti. Doue  
pone uita tu poni morte. Doue pone salute / tu poni stol  
tizia. Doue pone pouerta / tu poni auaritia. Doue pone  
castita / tu dissolutiōe. Doue pone fuoco / tu poni giaccio  
Doue pone morte / tu poni uita.

FINIS.



## TAVOLA

Della presente opera secondo l'ordine  
delle rubriche di epfi capitolì

- C**ome uno monacho uolendo seruire un  
gran signore & delle conditione di quello  
tal signore Cap. i.
- Come il monacho domando del nome di co  
lui acui lui domandaua: & come gli rispuo  
se che era chiamato Humanum dico cap. ii.
- Come Rinouamini dimostro al monacho  
che era stato ciecho lui & tutti gli amatori  
del ciecho mondo cap. iiii.
- Come Rinouamini dimostra la uarieta delli  
oratori cap. iiii.
- Come chi uuol salire el dicto monte dell'ora  
tione: e bisogno che si spogli dell'amore di  
ogni terrena possessione cap. v.
- Come la pura sacra & rimessa oratione ue  
gono nell'anima tutte le uirtu & ogni bene cap. vi.
- Come e facto l'orto che nasce nell'anima per  
la oratione: & del suo ordine cap. vii.
- De dua grandi oscuri & profundissimi fossati  
che circundano l'orto dell'anima cioe la me  
moria della morte & delle pene dell'inferno cap. viii.
- Della grade & traboccate fontana che iacqua  
l'orto nel mezo del quale e epso arbore del  
la uita cap. ix.
- Come il perfetto & uero amore & timore di  
dio sono gli ortolani che custodiscono &  
guardano l'orto dell'anima cap. x.
- Come l'amor di dio non puo stare ocioso: ma  
sempre sta in amore & operatione cap. xi.
- Dichiaratione di dua chose della sopradecta  
oratione cap. xii.



Dichiaratione delmōte delloratione cap. xiii.

Dichiaratione chome sempre siedebe orare  
senza intermissione cap. xiiii.

Dichiaratione chome in ogni luogo si puo  
orare cap. xy.

Dichiaratione chome niuno puo seruare li  
comandamenti di Dio/ senō per mezo del  
la oratione: & ogni rationale creatura e te  
nuta orare cap. xvi.

Dichiaratione di quello che adopera la ora  
tione allanima cap. xvii.

Dichiaratione come colui che piu ora piu si  
conosce difectuoso & disutile cap. xviii.

Chome Rinouamini mostro alsopradecto  
monacho molte mirabile nouitade cap. xviini.

Oratione Deuotissima per acquistare gratia  
di perseuerare sempre in oratione cap. xx.



**U** Impresso in Firenze con diligentia & ridotto  
 in lingua Toschana Ad instantia  
 di Ser Piero Pacini da Pescia  
 per Ser Frâcesco Bonaccorsi  
 Adi, x, di Maggio. M. CCCC  
 LXXXVI.



F. 100. Bracc. F. 100. 100. 100.  
questo è il più perfetto, sacramento  
che si non si compia. Vale di più  
n. 100.



locto





